

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.15)

PRÄSIDENT: Guten Morgen. Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte Platz zu nehmen und ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Frasnelli, Montefiori vormittag, Tosadori und Berger. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Ich möchte noch etwas mitteilen, was den Terminkalender betrifft. Sie wissen, daß sich das Präsidium bemüht hat eine zusätzliche Sitzungswoche einzuschieben und daß diesbezüglich verschiedene Pläne gelaufen sind, eine Sitzungswoche vom 24. - 26. Juni abzuhalten oder auch vorher und dafür die Oktoberwoche zu streichen. Aufgrund der Verpflichtungen der Abgeordneten der Provinz Trient und auch aufgrund anderer Überlegungen, die sich dagegen gerichtet haben, einen zu Jahresbeginn festgelegten Sitzungskalender abzuändern, haben die Fraktionsführer mehrheitlich festgelegt, daß diese Sitzungswoche nicht abgehalten wird und damit bleibt der Sitzungskalender wie ursprünglich geplant mit den zu Jahresbeginn bekanntgegebenen Daten bestehen, einschließlich der Oktoberwoche und ausschließlich der für die letzte Juniwoche geplanten Termine. Ich bitte davon Kenntnis zu nehmen und damit können wir sozusagen auf der Schiene, die zu Jahresbeginn gelegt worden ist, fahren. Wir werden das schriftlich auch noch einmal so bestätigen.

Damit kommen wir zurück zum Programm für heute. Heute ist in außerordentlicher Einberufung der **Gesetzentwurf Nr. 95** zu behandeln: **Übertragung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)**. Wir sind bei der Fortsetzung der Generaldebatte und es haben schon eine Reihe von Mitgliedern geredet: Dalbosco, Fedel, Ianieri, Bolzonello, Binelli, Gasperotti, Benedikter, Zendron, Leitner, Levegghi, Minniti, Taverna, Divina, und jetzt setzen wir diese Rednerliste im Rahmen der Generaldebatte fort. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Benedikter, die Zeit in der

Generaldebatte ist bereits erschöpft, am Ende dann, wenn die Generaldebatte zur Tagesordnung als abgeschlossen betrachtet werden kann.

Abgeordneter Palermo, bitte.

PALERMO: La posizione da me assunta in relazione a questo disegno di legge può essere tratta anche dalla constatazione di fatto in virtù della quale ho presentato numerosi emendamenti al medesimo disegno di legge. Se tale condotta è stata da me posta in essere è in quanto sono fermamente deciso a fare opposizione nei confronti di questo disegno di legge.

Non è, in fin dei conti, un provvedimento qualsiasi, un provvedimento delega qualsiasi come da taluno della maggioranza è stato sostenuto in relazione a questo disegno di legge, non è un provvedimento di qualsiasi delega nei confronti delle Province, ma è un preciso provvedimento che mira a svuotare sempre di più il contenuto istituzionale della Regione e a conferire un'unica valenza istituzionale agli istituti provinciali.

Non mi pare vi sia di certo molta attenzione in questa discussione, è quasi scontato il leader di questo disegno legislativo. In realtà, sotto un profilo di curiosità in generale, questa discussione mi fa pensare a una situazione che è stata presente, fino a poco tempo fa in Sicilia, e che veniva in qualche modo rappresentata da alcuni personaggi che venivano lì definiti “gli esattori”, cioè i fratelli Salvo. Perché cito questo episodio? Perché ove si tenga presente la gravità del problema della carenza d'acqua, in Sicilia, le concessioni sull'acqua che la Regione siciliana attribuì ai fratelli Salvo ha costituito sempre un motivo di controllo del potere. Che cosa ha portato questo sistema di concessione? Ha comportato un sistema di controllo della cosa pubblica fin tanto che dalla fine del 1991 e l'inizio del 1992, a seguito di qualche uccisione e di morti vari, quel sistema di esazione saltò.

Perché dico che il disegno di legge in esame mi fa ricordare quella situazione? Perché la discussione su questo disegno di legge sembra esattamente l'attuazione completa di quella esazione. Oggi il partito della SVP, in contropartita rispetto a un consenso che da essa è stato dato in relazione alla legge elettorale che interessava ai propri partner trentini di maggioranza, esige dai partner trentini il loro consenso su questa riforma che gli interessi. E' venuto il momento della esazione: momento in cui le forze maggioritarie dell'Alto Adige pretendono la riscossione.

In queste parole e in questo concetto mi pare di poter esprimere la mia convinta valutazione negativa in relazione a questo disegno di legge che mira a svuotare la Regione e si muove secondo quel filo conduttore della SVP di rompere, di scindere l'istituto della Regione, non più utile a livello istituzionale. Come allora non doversi opporre con tutte le forze all'attuazione di un progetto, all'esecuzione di un programma di governo che è finalizzato a questo scopo? Non si tratta dunque di una semplice delega di funzioni amministrative allo stesso modo in cui se ne sono verificate altre in passato. Si tratta dell'ultimo momento in cui si consuma quello che, sotto un profilo politico, è un semplice ricatto, uno scambio di voti tra partiti che sostengono e che fanno parte di una maggioranza e che, in quest'ultima parte della legislatura, hanno dato luogo alla più

abbietta manifestazione di voto in un consesso elettorale e cioè a quel comportamento di voto di scambio in conseguenza del quale trova attuazione il principio io do una cosa a te se tu dai una cosa a me. E' questo quello che si è verificato con l'appoggio della SVP alla riforma elettorale; è quello lo stesso concetto che oggi viene applicato nel voto di scambio. E dire che a livello nazionale si discute anche con accese polemiche sulla utilizzabilità o meno della parola "ricatto" in relazione a questo processo di riforme a livello parlamentare nazionale che sarebbe stato in qualche modo inficiato dall'esistenza di un latente e sottostante ricatto presente tra numerosi parlamentari con autorevoli cariche nella maggioranza e nell'opposizione e che avrebbe in qualche modo condizionato il processo di riforma.

Si è molto discusso su questi principi, qualcuno li ha messi in dubbio; certamente non è da metterli in dubbio nella presente discussione, dato che esistono nella relazione al disegno di legge dove, senza nemmeno molta discrezione, viene scritto: "... attuando quanto previsto nell'accordo di programma..." Costituiva accordo di programma quello scambio di voti e adesso ci troviamo allo scambio di voti.

Personalmente non mi sento di condividere questa impostazione, dal mio punto di vista è finalizzata a svuotare sempre di più il contenuto dell'istituto regionale e sotto un profilo concreto presenta anche numerose carenze e numerose incongruenze esaminando l'articolato del disegno di legge, ci si accorge poi che in relazione all'attuazione concreta delle specifiche attribuzioni, che passerebbero in capo alle Province, si porrebbero, attraverso l'approvazione del disegno di legge, dei vuoti di carattere istituzionale che riguardano l'organizzazione del personale trasferito e del personale camerale, problemi in relazione ai quali determinate norme che sono contenute nel disegno di legge, in particolare al comma 2 dell'art. 1, presentano una evidente carenza di esame, di studio, di analisi sotto i vari profili delle conseguenze che potrebbero di fatto e da subito derivare in capo ai soggetti interessati, e cioè il personale, nei confronti dei quali da una situazione di attuale certezza giuridica si passerebbe a una situazione di giuridica incertezza, e questo in particolare in un istituto di carattere politico quale è l'istituto provinciale, entro il quale ambito andrebbe ricercata successivamente la esplicazione della potestà di emanare le norme nelle materie delegate. In queste istituzioni evidentemente subentrerebbe l'evidente pericolo di condizionamento politico nella risoluzione dei problemi concreti, che dovrebbero essere, a mio parere, preventivamente esaminati là dove ci si ponga l'obiettivo di delegare dalla Regione alle Province le funzioni che interessano una gran quantità di personale.

In fin dei conti, mi pare che l'impostazione che è stata seguita nella formulazione di questo disegno di legge pecchi molto in trascuratezza e in mancato preventivo esame di tutte quelle necessarie misure organizzative di coordinazione che avrebbero dovuto essere esaminate, studiate e proposte con la legge delega al fine di consentire quella che realisticamente avrebbe potuto costituire una soluzione positiva in relazione alle funzioni che si intendono delegare alle Province, non quella di smuovere o rimuovere determinate situazioni di equilibrio e disciplina che, in fin dei conti, è attualmente vigente e applicata in una maniera sufficientemente adeguata. Rimuoverla

attraverso un sistema di delega improduttivo di reali concreti benefici nei confronti dell'istituto in sè per sè da regolamentare, e dei soggetti passivi dei soggetti interessati che da questa riforma vedrebbero conseguire solo e semplicemente delle situazioni di incertezza e, come ho accennato, anche delle situazioni evidenti di subordinazione politica, subordinazione a soluzioni politiche e politicizzate.

Non mi sento quindi di condividere questa impostazione e le modalità attraverso le quali questo disegno di legge ci è stato sottoposto all'esame come ultimo atto di un processo di esazione. Oggi si esige che questo provvedimento venga approvato: è un ipotesi di scambio di voti che a mio parere non è accettabile e che va contrastata con tutta la forza possibile.

Questo è il motivo per il quale insisterò che l'approvazione non venga realizzata o che la Giunta introduca al disegno di legge che ci è stato sottoposto delle modifiche sostanziali in particolare proprio in relazione all'attuazione concreta dei principi di delega delle funzioni amministrative che consentano di superare quella situazione di totale carenza e di incertezza giuridica che deriva dalla mera e semplice approvazione di questo provvedimento e dallo spostamento dalla Regione alle Province delle funzioni amministrative.

Per questi motivi, insistendo in modifiche sostanziali che dovrebbero essere proposte dalla Giunta, mi riservo di illustrare successivamente gli emendamenti che il Presidente del Consiglio riterrà di ammettere sulla discussione del disegno di legge in questione.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Non ho nessun intervento prenotato. Qualcuno intende intervenire?
Ha chiesto di intervenire il collega Minniti, ne ha facoltà.

MINNITI: Non ho la presunzione di prendere il posto di Claudio Taverna che certamente sa il fatto suo, anche se per situazioni logistiche ho preferito posizionarmi qui quest'oggi.

Certamente siamo alla resa dei conti fra la SVP e la maggioranza trentina, o, meglio quella parte di maggioranza politica che rappresenta il Trentino.

Il collega Gasperotti suggeriva che è la SVP che "batte cassa", d'altra parte non è una novità. Non è stata una novità in questa legislatura osservare questo atteggiamento certamente non pregevole della SVP di "battere cassa" nei confronti dei colleghi trentini, per quanto questo rientri nel gioco politico, ma soprattutto per quanto questo non possa in qualche modo addebitarsi, come colpa, alla SVP.

La SVP segue il suo corso, punta i piedi, fa come il bambino che chiede ai genitori il giocattolo e piange per ottenerlo. Certo che se i genitori comprano il giocattolo e viziano il figlio, non si può dire che la colpa sia del bambino SVP, la colpa semmai è dei genitori che continuano a viziarlo attraverso delle concessioni fuori da qualsiasi logica politica, ma che hanno un peso politico non indifferente nel contesto

non solo regionale, quanto nel contesto provinciale e soprattutto in un contesto che coinvolge sempre più la Provincia di Bolzano e il futuro del gruppo linguistico italiano di Bolzano.

Se questa maggioranza regionale, costituita da esponenti del Trentino e dalla SVP - non ho detto del Trentino e dell'Alto Adige - sta rendendo un egregio servizio politico ai propri elettori perché evidentemente la maggioranza di parte trentina ha fatto tutti i suoi calcoli nell'incassare quella legge elettorale che prevedeva il 5% e quindi nell'assicurarsi una certa tranquillità governativa, d'altra parte la SVP ha fatto un egregio servizio politico ai propri elettori assicurando loro praticamente una certezza di sempre più ampia autonomia, sempre più alta competenza al gruppo linguistico tedesco e purtroppo non sarà il gruppo italiano a beneficiare di deleghe eventuali o meno che verranno decise da questo Consiglio quest'oggi o nei prossimi giorni.

Si è accertato nella storia di questa Regione, ma ancor più nella storia della Provincia di Bolzano, che la cosiddetta autonomia ha sempre marciato in un'unica direzione, ha sempre cercato una cosiddetta convivenza a senso unico. Ha sempre cercato e mirato alla difesa di un gruppo linguistico attraverso un partito di raccolta molto forte - alludo logicamente al gruppo linguistico tedesco - di fatto penalizzando il gruppo linguistico italiano.

D'altra parte i dati statistici sono lì a confermare che all'interno della Provincia di Bolzano esiste, è forte, un enorme disagio fra il gruppo italiano, dovuto proprio ad una gestione dell'autonomia a senso unico, che nel contemplare diritti per il gruppo tedesco ha sempre dimenticato quelli del gruppo italiano fin che è parso chiaro che se da una parte vi è un gruppo che ha dei diritti, dall'altra vi è un gruppo che pare abbia solo doveri.

Ecco che allora il dibattito che si svolge quest'oggi, che è già stato affrontato la volta scorsa coinvolge direttamente il futuro della Provincia di Bolzano e del gruppo linguistico italiano di Bolzano.

A me dispiace che a un dibattito di siffatta natura, importante per la comunità italiana dell'Alto Adige e per la realtà altoatesina indipendentemente da quelli che sono i rapporti dei gruppi, manchi a questo il rappresentante principale della Giunta regionale, ossia il signor Grandi.

Mi piacerebbe che Grandi fosse seduto sulla sua poltrona. Io capisco la presenza del dott. Pahl, perché è chiaro che lui ha un interesse reale affinché questa legge, segua il suo corso, perché il dott. Pahl è lì che difende effettivamente il gruppo che rappresenta, quindi ha tutto l'interesse affinché queste deleghe passino, a testimonianza del fatto che esse interessano il gruppo tedesco dell'Alto Adige e che nei pensieri del Presidente Grandi non sono considerate le conseguenze che possono derivare al gruppo italiano dell'Alto Adige.

Questo atteggiamento politico, questo comportamento per certi versi disdicevole - sempre politicamente parlando - mette anche in rilievo come spesso certi uomini politici e certe maggioranze politiche non siano fra loro alleate ma siano, viceversa, alcune al servizio delle altre. La differenza è minima, ma sostanziale: non vi è uno scambio di parità. Il compromesso in politica è una cosa comprensibile e comunque

rientra nell'ordine delle cose; può essere antipatico, può non trovare l'accettazione da parte di tutti, ma è certo che il compromesso in politica è alla base della politica stessa. Il compromesso sì, la svendita no, è diverso. Che di svendita si tratti lo si vede proprio da come su un piatto si è preferito incassare una soglia elettorale di quella portata e sull'altro piatto si è preferito cedere su una questione fondamentale che riguarda appunto le deleghe.

E' vero che questa legislatura sta volgendo al termine, infatti mancano solo sei mesi alla sua conclusione, ma è anche vero che i saldi di fine stagione di questa portata non sono accettabili perché se sta finendo una stagione politica non è detto che i suoi saldi debbano avere questo peso e questo prezzo per il gruppo italiano altoatesino.

Io richiamo, ancora una volta, gli italiani del Trentino, non quelli delle opposizioni che sono stati molto sensibili, forse anche inaspettatamente sensibili, per come in questi anni abbiamo potuto accertare certi atteggiamenti, alle vicende che coinvolgono gli italiani dell'Alto Adige, ma richiamo l'attenzione degli italiani trentini, della maggioranza o che dovrebbero rappresentare questa maggioranza, a comprendere come l'atteggiamento che loro stanno tenendo in quest'Aula in questo periodo sulle deleghe sia veramente offensivo e di un certo egoismo politico.

E' chiaro che i trentini non possono rappresentare gli altoatesini, ma è chiaro che i fratelli altoatesini dovrebbero essere nel cuore dei trentini. Purtroppo questo non avviene, purtroppo ancora una volta gli italiani di Bolzano pagano il distacco mentale e politico dei trentini dalle vicende che li riguardano ed è un distacco che fa male, che dispiace, che colpisce al cuore perché isola ancora di più, ancora una volta, il gruppo italiano della Provincia di Bolzano, sempre più abbandonato da quella che dovrebbe essere una comunità regionale, ma che evidentemente si chiude a riccio sulle questioni provinciali in discorsi di mero cabotaggio politico che minacciano l'esistenza stessa, non di oggi, futura, del gruppo italiano.

Ancora una volta questa Regione accetta che la Provincia di Bolzano segua un percorso che si allontana sempre più da quello che è un discorso nazionale, da un discorso di difesa della comunità italiana, e ci si rende complici quindi di quel disagio stesso a cui facevo riferimento prima e di cui soffre il gruppo italiano.

Queste deleghe, se dovessero essere veramente in qualche maniera concesse non alla Provincia di Bolzano ma alla SVP perché vengono concesse non alla Provincia di Bolzano ma alla SVP, e questo deve essere chiaro per tutti e si metta una mano sul cuore, ammesso che ce l'abbia, il Presidente Grandi se queste deleghe dovessero essere veramente concesse, significherebbe anche svuotare ulteriormente la Regione Trentino-Alto Adige di competenze con tutto ciò che esso significa. Lo svuotamento di competenze sembra che voglia, in qualche modo, porre le basi per dividere sempre più la Regione in due tronconi, ossia in due Regioni autonome.

Questo è un fatto gravissimo, perché concedendo le deleghe alla SVP significa dare ancora una volta una spallata in più alla Regione. Significa, ancora una volta, supportare quelle che sono le tesi tipicamente separatiste della SVP che, per altro, già in Consiglio provinciale a Bolzano mostra i denti e mostra come tenda sempre più a separare le due realtà provinciali. Il tentativo è stato fatto anche in occasione della

bicamerale, ma è certo che i trentini si stanno rendendo complici di questo progetto e allora non parliamo di deleghe, non prestiamo il fianco a questo progetto separatista della SVP, ma anzi iniziamo un dibattito reale, concreto e fattivo su quello che deve essere il futuro di questa Regione attraverso un potenziamento della stessa. Non continuiamo a svuotare la Regione di competenze, anzi, andiamo in direzione opposta: riempiamo di competenze la Regione senza per questo togliere competenze alle Province, ossia: riempiamo la Regione di competenze lasciando inalterate quelle che sono le attuali competenze delle Province e che esse hanno conquistato attraverso uno Statuto che era ben definito e oltre il quale non si sarebbe dovuti andare, ma purtroppo si è andati.

Potenziamo la Regione affidando alla stessa dei poteri di coordinamento su determinate materie; poteri di coordinamento che possono riguardare l'ambiente, la sanità, i trasporti. Proprio in questi giorni giunge la notizia che Rovereto starebbe costruendo o vorrebbe costruire un reparto di neurochirurgia. A cosa servirebbe questo reparto a Trento quando ce n'è già uno a Bolzano? Realizziamo allora a Rovereto allora un reparto medico che riguardi una di quelle divisioni che non sono presenti a Bolzano, e la Regione, in questo quadro progettuale coordini quelle che sono le iniziative delle due Province per evitare che avvengano dei doppioni sulle strutture e sui servizi che devono essere realizzati all'interno delle due Province stesse.

Ho parlato anche di ambiente. Quando si accerta che per la difesa del fiume Adige, ma non solo, anche per lo smaltimento dei rifiuti, la Provincia di Bolzano segue una strada e la Provincia di Trento ne segue un'altra, ecco che allora in un quadro politico regionale questo discorso non può esistere. Su un quadro politico di coordinamento come funzione regionale ecco che allora sarebbe opportuno che entrambe le Province marcino non solo o non tanto alla stessa velocità per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, quanto che almeno marcino nella stessa direzione. Ancora: traffico, trasporti. Se si dice qualcosa sulla A 22, sull'aeroporto, su qualsiasi altra via di comunicazione, l'Alemagna ad esempio, è bene che sulla questione la Regione possa dare una funzione di coordinamento e che non siano le due Province, anche in questo caso, ad andare in direzioni contrarie, come purtroppo politicamente ed etnicamente siamo abituati con una Provincia di Bolzano sempre più proiettata verso il nord, verso Innsbruck, ed una Provincia di Trento sempre più proiettata verso il sud, verso Verona.

Allora riteniamo che se vogliamo veramente fare un servizio a questa Regione, ed io penso che le opposizioni lo desiderino, è la maggioranza che vuole fare "il servizio" alla Regione.

Se noi vogliamo fare un servizio alla Regione dobbiamo promuovere come minoranze una politica di coordinamento e di potenziamento della Regione stessa, proprio per non accettare quel servizio che la Regione vuole fare a se stessa, o meglio che la maggioranza vuole fare alla Regione cioè quel servizio che tende a svuotare sempre più - e concludo - la Regione di competenze per diramare compiti che non spetterebbero alle due Province e quindi per appoggiare quella politica che ci porterà inevitabilmente prima o poi - a meno che non si faccia un netto, deciso e forte cambio di

tendenza, ad una separazione della Regione in due Regioni. Ecco, questo è un percorso che questo Consiglio regionale dovrebbe evitare, ma che sta avvenendo, diciamo celosamente chiaramente ancora una volta, grazie ad una maggioranza trentina alla quale poco importa il futuro degli italiani dell'Alto Adige, e alla quale molto importa il proprio tornaconto elettorale che però, in questo senso, appare assai misero e scandaloso.

Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'argomento?

Ha chiesto di poter intervenire il cons. Bolzonello, ne ha facoltà.

BOLZONELLO: So di avere pochi minuti perché gran parte dello spazio consentitomi è stato da me utilizzato precedentemente, ma alcune cose le devo dire.

Paradossalmente all'interno di questa Giunta regionale coloro i quali si sono dimostrati più attivi, nel bene o nel male, con le critiche o i meriti che si possono a loro ascrivere sono stati proprio gli Assessori della SVP.

Questo mio modo di vedere è un paradosso, ma è la realtà. Da questo nasce anche la considerazione che coloro i quali vogliono affossare questa Regione sono proprio i trentini, i consiglieri del Trentino, gli Assessori del Trentino con in testa ovviamente il Presidente della Giunta regionale, che credo nel suo paniere abbia come massimo risultato ottenuto quello di aver portato in porto la legge elettorale.

Credo che sia un po' poco per dire: "Abbiamo lavorato bene in questi cinque anni.", quindi il constatare che sono stati proprio gli assessori di lingua tedesca ad aver lavorato e ad aver consentito alla Regione di galleggiare, mi sembra che sia estremamente significativo e forse porta anche alcune altre frecce agli archi della SVP, perché il valutare che i propri partner italiani del Trentino sono stati così insoddisfatti per quanto attiene la produzione legislativa, ovviamente porta anche a fare la considerazione che tutto sommato stare insieme non serve più a nulla.

Questo va inserito in un quadro molto più ampio, che è quello della visione della Regione nel suo insieme, all'interno della quale vi è sia una minoranza di lingua tedesca che è stata già ampiamente tutelata dal primo Statuto, dal secondo Statuto, dalle norme di attuazione, da ogni altro provvedimento legislativo e oggi ve ne è uno al giorno che va nel segno della tutela delle minoranze. Ma all'interno della Regione non dimentichiamo che vi è anche una minoranza italiana, in Alto Adige, che questa tutela non l'ha ancora trovata e soprattutto ho il dubbio che non la troverà mai.

Vi era qualche speranza all'interno di quanto era emerso in sede di riforma dello Stato italiano, all'interno della bicamerale, ma il tutto è stato un grosso bluff voluto dalle forze di sinistra, di centro e di destra che hanno giocato letteralmente con quella Commissione che avrebbe dovuto riformare lo Stato, e quindi anche la Regione, per dare a questa maggior senso e maggiore vitalità e così non è stato, e ciò ha dimostrato un'altra volta quanto poco contino gli interessi della gente rispetto a quelli invece dei partiti e delle forze politiche rappresentate all'interno del così detto arco costituzionale della nostra povera Repubblica.

Qui non siamo tanto da meno, perché, a parte gli interventi di bandiera, non facciamo più di tanto per contrastare questo disegno di legge, che invece è di una gravità estrema, perché se è vero come è vero che anche non più tardi di ieri è scivolato con indifferenza il passaggio di deleghe, di competenze e di funzioni dalla Regione alla Provincia in materie importanti, per quanto attiene la materia e non per quanto attiene il numero di pratiche svolte, come ha ricordato l'Assessore Romano, oggi invece assistiamo ad una vera e propria cascata di deleghe da parte della Regione alle due Province.

Sulle Province, ed in particolare su quella di Bolzano, alcune osservazioni anche per quanto attiene l'utilizzo del personale sono state fatte proprio da coloro i quali debbono, attraverso la contribuzione e le tasse, sostenere questa gran mole di forza di burocrazia che è la Provincia di Bolzano. Allora perché andare a creare degli istituti, dei carrozzoni divisi tra le due Province quando, data anche la non estesa superficie del nostro territorio, avrebbero potuto essere validamente mantenute nelle mani della Regione le competenze, evitando così dei doppioni in una e nell'altra Provincia?

Oggi si fa presto a parlare di decentramento e di deleghe con l'intento di essere più vicini e più celeri nel dare le risposte che la gente si aspetta.

Questo non accade, lo vediamo tranquillamente perché non è vero che la Provincia di Bolzano o quella di Trento sia più vicina ai bisogni della gente, anzi stiamo assistendo ad una sorta di creazione di un carrozzone burocratico incredibile. Si sono lamentati gli artigiani, i commercianti, gli industriali, si lamentano la società civile, il semplice utente, che per avere delle informazioni e delle risposte incontra una montagna di difficoltà e si lamentano per primi i dipendenti, quelli più seri, che spesso e volentieri non capiscono che cosa debbono fare, a quali ordini o direttive devono sottostare ed inoltre il partito di maggioranza che governa sulla Provincia di Bolzano, attraverso la creazione di tutti questi posti di lavoro spesso inutili, è riuscita a crearsi una struttura che poi tornerà comoda di qui a novembre.

Credo che sia estremamente negativo che si vada a pensare di cedere competenze alle due Province proprio nel momento in cui invece vi sarebbe bisogno di una Regione forte, in grado di vedere compiutamente anche quanto dovrebbe essere necessario da Borghetto al Brennero, in grado anche di esprimersi all'interno di quell'area geografica importante che è il triveneto, ma soprattutto potrebbe essere meglio proiettata anche verso quei nuovi mercati, quelle nuove frontiere, invece mi pare che le due Province separatamente non possano fare in maniera compiuta e sufficiente perché hanno una rappresentanza ad un peso esiguo.

Conterà ancora meno la Provincia di Trento, nel momento in cui viene a cadere qualsiasi tipo di necessario sostentamento ad esse. In ragione di che cosa? La Provincia di Trento ha vissuto oggi di luce riflessa rispetto alla Regione e rispetto alla necessità di tutela della minoranza tedesca e ladina dell'Alto Adige, mentre è evidente che domani, qualora mancasse il riferimento per quanto attiene la competenza e la specificità della Provincia di Trento, questa dovrebbe essere conseguentemente limitata e quindi tornare ad essere una semplice Provincia come tante altre.

Ecco perché, secondo me, è miope il modo di vedere dei colleghi del Trentino, ai quali, tutto sommato, poco o nulla interessa che la Regione esista, e questo mi fa poi specie se esce da colui il quale in questo momento siede alla massima carica di quest'Aula. Il partito che rappresenta è un convinto sostenitore della cessione di competenze e deleghe e allora anche qui è incongruente il fatto che alla massima carica, in questo momento occupata dal Presidente Tretter, sia proprio ricoperta da un esponente del PATT, partito che è fra i primi, a fianco dell'SVP, a volere la disgregazione della Regione perché non si può pensare di mantenere in essere la Regione Trentino-Alto Adige.

Quello di oggi, secondo me, sarà l'atto che pone la pietra tombale della Regione e il PATT deve assumerne la responsabilità e di conseguenza credo però che, per coerenza, talune cariche non dovrebbero più essere ricoperte in maniera credibile da esponenti di un partito che vuole a tutti i costi la chiusura di questa Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Signor Presidente, credo che se volessimo esaminare nel merito questo disegno di legge non troveremmo certamente argomenti tali da appassionarci più di tanto. Si tratta di un processo di delega limitato che coinvolge i settori che hanno un peso relativo nell'ambito della dimensione dell'attuale Regione, perché se andiamo a vedere quello che ancora costituisce il cuore dei poteri amministrativi della Regione - il Libro fondiario e il Catasto - permane nella sua competenza.

Siamo di fronte a ben poche cose. Siamo di fronte ad un trasferimento di poteri del tutto limitato e quindi con scarsa presa, scarsa capacità di appassionare.

Questo disegno di legge è stato importante, perché abbiamo assistito ad un dibattito come poche altre volte vi è stato, un dibattito che ha visto la presenza di diversi interlocutori, nonostante l'assenza di altri interlocutori di altre componenti politiche di questo Consiglio.

Ho colto come un dato di enorme novità le dichiarazioni del collega Taverna, il quale ha affermato esplicitamente una volontà determinata di partecipare ad un processo di riforma della Regione, lo stesso intervento di poc'anzi del collega Minniti mi pareva collocato in quella stessa.

Questo significa - e questa è la novità - che non ci si accontenta di salvare il quadro attuale, ma che si rileva l'esigenza di un processo di riforma che è auspicato da tante altre componenti di questo Consiglio, dalla nostra, ma non solo dai gruppi politici della Provincia di Trento, perché mi pare che vada rifiutata l'affermazione di un disinteresse della Provincia di Trento e dei suoi gruppi politici a questo tema. Il tema è avvertito da noi con grande attenzione, vogliamo sviluppare il tema della riforma della Regione perché un processo di sua riforma è l'unica alternativa a quella indicazione di abolizione della Regione che ancora qualcuno in quest'Aula, e in particolare il partito di maggioranza relativa, continua a sostenere.

Credo che dovremmo invece concordare su un processo di riforma che veda in azione le migliori energie delle nostre comunità, le migliori energie di questo

Consiglio, perché ridare vitalità al patto regionale è condizione di sviluppo nella convivenza dei gruppi etnici

Questa prospettiva della riforma della Regione, che deve essere indicata come alternativa al processo di abolizione della Regione, è un tema sul quale, a mio avviso si era cominciato a vedere frutti importanti anche a livello nazionale, anche nel lavoro stesso della bicamerale che certo ha concluso non favorevolmente il suo mandato, però ha depositato un insieme di indicazioni politiche e culturali che spetta anche a noi considerare in una prospettiva di riforma dell'istituto regionale.

Sulla necessità di un nesso regionale fra le due Province che sia fondato costituzionalmente, credo che non dovrebbero esserci più dubbi.

Questo serve non solo al Trentino, non solo alla comunità italiana dell'Alto Adige ma serve anche alla popolazione di lingua tedesca e alla popolazione di lingua ladina.

La condizione di vitalità del nesso regionale, del legame dentro la Regione delle due comunità provinciali, è una condizione di vitalità delle due Province e dei gruppi etnici che all'interno di questi territori sono chiamati a vivere in armonia e in volontà di progresso e di pace.

Sul tema della riforma della Regione e dei contenuti da dare a questo processo, le valutazioni possono essere diverse. Il dibattito ha messo in luce ed ha evidenziato una posizione che il nostro gruppo sta sostenendo da tempo e che è stata sintetizzata entro l'espressione di Regione confederale.

Voglio ricordare in estrema sintesi alcuni contenuti di questo processo di riforma: innanzi tutto permane, a nostro giudizio, la necessità di mantenere il quadro tripolare entro questo territorio, cioè un quadro fondato sulle due Province e sulla Regione, però rovesciando la polarità e cioè ipotizzando che la Regione derivi dalle due Province e non viceversa. Quindi una tripolarità che prevede uno spostamento, una nuova centralità delle due Province che a questo punto devono assumere, nella totale pienezza delle proprie responsabilità, compiti in ordine a forme di governo, compiti, competenze e responsabilità in ordine a leggi elettorali e quindi puntando sulla priorità delle due Province per poi costruire il nesso regionale fondato costituzionalmente.

Dentro l'espressione di Regione confederale stanno poi certamente quelle indicazioni fatte da altri colleghi di una Regione che fonda il proprio ruolo su un'iniziativa, su una competenza di coordinamento in una serie di materie sulle quali appunto si realizza una comunanza di interessi tra le due Province, sono già stati ricordati, ed è inutile ricordarli ulteriormente.

Credo che questo potere di indirizzo e di coordinamento possa svilupparsi in parallelo ad un'altra forma di coordinamento in un territorio più vasto, che è quello della collaborazione che vede i nostri Consigli, di Trento e di Bolzano, riunirsi periodicamente con la Dieta del Tirolo.

Io credo che affidare alla Regione riformata una competenza nelle materie di coordinamento possa, in qualche modo, valorizzare anche il ruolo di collaborazione che possiamo stabilire su un piano di effettiva parità con la Dieta del Tirolo e quindi con la comunità del Tirolo.

L'espressione di Regione confederale può ricordare un'altra prospettiva, che è quella di affidare alla Regione limitati poteri legislativi perché, francamente, non vedo a chi possa essere affidata la competenza legislativa, per esempio, in materia di Libro Fondiario, che è un'eredità comune a queste due Province e che potrebbe permanere a livello della Regione. Un potere legislativo limitato in ambiti molto circoscritti, non a spese delle competenze attuali delle due Province ma eventualmente all'interno di quella prospettiva di federalizzazione, di trasformazione in senso federale della Repubblica che ha avuto certo un momento di attenuazione con il fallimento della bicamerale ma che però è maturo all'interno della cultura politica del paese quindi un potere legislativo limitato che però prevede che i poteri amministrativi anche dentro questi poteri legislativi limitati sia affidato alla Regione.

Noi vogliamo che i poteri amministrativi siano affidati alle Province, sia pure dentro delle competenze che per circoscritti e limitati ambiti possono permanere alla Regione. Una Regione che vede certamente diminuire la quantità dei suoi impiegati e che avrà una limitata amministrazione solo al servizio dei limitati poteri da affidare a questo nuovo ente da costruire entro una prospettiva di nuovo patto costituzionale fra le nostre comunità.

Questo è il quadro delle prospettive che noi auspichiamo. Ci auguriamo che il lavoro positivo che è stato compiuto anche a livello delle prospettive di riforma costituzionale del paese possa essere ripreso. Starà soprattutto a noi, agli attuali rappresentanti politici di queste popolazioni, e a quelli che verranno a breve, riprendere in mano la bandiera della riforma della Regione per portare a compimento un passaggio che noi riteniamo essenziale per ridare vitalità a questo legame regionale.

Un quadro regionale che non assumesse come esigenza prioritaria quella di riassumere un nuovo contenuto di vitalità; è destinato a deperire, quindi è necessario ridare contenuti a questa Regione affrontando, in maniera serena ma convinta e determinata, un passaggio come quello della riforma dell'attuale Statuto verso una prospettiva sulla quale molto lavoro è stato fatto e che starà alle forze politiche a cui noi facciamo riferimento completare.

Mi auguro che al di là di questo aspetto limitato contenuto in questo disegno di legge, che però non mi pare assuma contenuti di non coerenza con quello che siamo andati dicendo in questi anni, possa riprendere fra noi un contributo positivo e proficuo e mi auguro soprattutto che anche all'interno della SVP, assumendo una linea di maggior realismo, si affronti il tema della riforma della Regione con la volontà di trovare nuove soluzioni e nuovi paradigmi ad un processo che è interesse di tutti mantenere vitale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire la collega Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente.

Ho già parlato in discussione generale, ma vorrei riassumere brevemente, dato che oggi si deciderà di questa legge, quali sono le ragioni per la nostra contrarietà a questo provvedimento. Sono ragioni di carattere politico e di carattere giuridico.

Le ragioni di carattere politico derivano dal fatto che all'inizio della mia presenza in Consiglio regionale, parlo del 1990, mi resi conto subito che la Regione aveva bisogno di un cambiamento profondo, e a suo tempo feci una proposta, ci fu anche un dibattito, perché la Regione si adeguasse ai nuovi tempi.

Penso, mi vengono in mente le proposte di allora alle cose che uniscono le nostre due Province: la questione dell'ambiente, dei bacini idrici, con tutti i problemi ad essi connessi; dell'agricoltura di montagna, i parchi, la politica faunistica, i trasporti internazionali, le ferrovie. Una serie su cui non mi voglio dilungare.

Abbiamo assistito ad un'indifferenza, in questa e nella legislatura precedente, a un vero e proprio boicottaggio delle istituzioni regionali, che sono state degradate fino ad un livello veramente vergognoso dai comportamenti politici della maggioranza.

Il boicottaggio era parallelo ad una rinnovata inimicizia e ostilità verso lo stesso istituto regionale.

Abbiamo assistito in contemporanea anche in Parlamento all'attività di apprendisti stregoni che volevano, cambiare dei pezzetti dell'assetto istituzionale della nostra autonomia, senza rendersi conto che essi sono inseriti in un equilibrio complessivo che è il risultato di una lunghissima trattativa, che ha condotto a un risultato imperfetto ma comunque consensuale.

Per queste ragioni mi sembra una cosa sbagliatissima che oggi, alla fine della legislatura, proprio in un clima di "saldi" della Regione, si faccia semplicemente una delega, non c'è una discussione complessiva, non c'è una riflessione su quelle che sono le conseguenze dell'assetto complessivo dell'autonomia; è semplicemente un atto di forza, si contano i numeri e si trae una conclusione semplice. E' un cattivo servizio all'autonomia, è una cosa così preoccupante ed allarmante per me vedere con quale indifferenza, con quale atteggiamento sprezzante i membri della maggioranza e del partito che ormai detta legge anche ai partiti di coalizione trentini si comportano in questo momento.

Il capogruppo della SVP, in una situazione come questa, non assiste al dibattito, non ha mai preso posizione sulle cose importanti che sono accadute in quest'Aula in questa legislatura sulle proposte stesse della maggioranza.

Solo questo basterebbe per dire di no a questa legge di delega, solo il fatto che è l'ultimo atto di un atteggiamento di boicottaggio vero e proprio che è stato attuato da parte della SVP verso l'istituto regionale nel corso di tutta questa legislatura con la complicità aperta, sfacciata e totale del Presidente della Giunta, Grandi, che qui non è presente, non partecipa ad un dibattito in cui chiede praticamente lo svuotamento della Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Ianieri, ne ha facoltà.

IANIERI: Grazie.

Vedo che purtroppo ho solo quattro minuti, che comunque mi permetteranno di dire qualche cosa.

Credo oramai, signor Presidente, che siamo all'epilogo, alla fase finale, al "de profundis" di questa Regione, se è consentito usare questo termine.

Il de profundis perché? Perché dopo la riforma elettorale con l'introduzione della doppia soglia che ha praticamente diviso le due Province, dopo quello che è successo ieri con l'approvazione dell'art. 13 e dell'art. 14 che ha anticipato quello che oggi stiamo discutendo: il passaggio di alcune competenze dalla Regione alle due Province; dopo il fatto che la legge elettorale dei comuni è differente fra le due Province; dopo che anche altri settori di competenza regionale sono regolamentati in maniera diversa, ecco che praticamente questo disegno, che è stato perseguito con tenacia dai colleghi della SVP - che posso anche capire sotto qualche aspetto - è stato condiviso, avallato e sostenuto dai colleghi trentini, non tutti, anche se questo non riesco a capirlo.

Stiamo procedendo all'affossamento della Regione prima di aver dato alla stessa un vestito diverso e dei contenuti diversi a mio avviso, prima bisognava procedere ad un confronto politico fra tutte le parti. Mi pare che tutti ci eravamo dichiarati disponibili a discutere sull'attuale ente Regione, allo stato attuale delle cose necessita senza dubbio di essere rivisitato.

Dovevamo dare dei contenuti, e delle funzioni diverse a questo ente Regione e solo dopo la loro individuazione le competenze amministrative possono venire trasferite o delegate alle due Province, ma vi sono dei compiti che possono essere solo ed esclusivamente svolti dall'ente Regione e cioè compiti di coordinamento, di rappresentanza nei rapporti transfrontalieri con altri paesi europei e anche con altre regioni italiane.

Sono tante le cose che l'ente Regione dovrebbe e potrebbe fare. Bisognava avere il coraggio di mettersi intorno ad un tavolino ed affrontarle. Oggi invece andiamo a discutere questo disegno di legge, signor Presidente del Consiglio e signor Vicepresidente della Giunta regionale, visto che manca il Presidente della Giunta che è eternamente assente a qualsiasi discussione sia in Commissione sia in Aula, sinceramente mi chiedo che cosa ci stia a fare ancora una volta devo almeno dare atto al Vicepresidente Pahl della sua presenza costante e continua.

Se approviamo questo disegno di legge che cosa resta della Regione? Che cosa ci sta a fare? Se deve restare solo per amministrare degli immobili e il proprio personale senza altre funzioni allora diciamo che va abolita.

Questa è una grossa responsabilità che io addebito ai colleghi trentini che hanno sostenuto questo progetto, alla loro incapacità ed incoerenza, al loro tradimento verso l'ente Regione.

Presidente Tretter, la maggiore responsabilità io l'addebito completamente al partito che lei rappresenta, il PATT.

Siamo pronti per metterci intorno ad un tavolo e per discutere quale compito deve avere la Regione. Solo dopo trasferiamo quelle che sono le competenze amministrative alle Province, non prima, perché altrimenti non c'è più spazio per rivitalizzare questa Regione, per darle nuovi compiti per rilanciarla.

Questo è il messaggio che io voglio lanciare ed è per questo che invito la Giunta a ritirare questo disegno di legge. Ho presentato sull'argomento un ordine del giorno che verrà discusso prossimamente, ora preannuncio il mio voto decisamente e fermamente contrario a questo disegno di legge.

Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il collega Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Wenn man sich jetzt die letzten Wortmeldungen angehört hat, dann ist das schon ein Schwanengesang auf die Region gewesen. Diese Region hat ihre Zukunft hinter sich und sie wird dasselbe Schicksal erfahren wie es die Bicamerale erfahren hat. Auch sie ist zu Grabe getragen worden mit einem Lamento von all jenen, die sich hier Wunderdinge erwartet haben und genau wußten, daß nichts dabei herauskommen konnte. Aus dieser Region kann natürlich nicht mehr herauskommen als drinnen ist. Drinnen ist nicht mehr sehr viel und man ist dabei, weiteres wegzunehmen und das unterstützen wir ausdrücklich, denn unsere Meinung ist immer die gewesen, daß diese Institution Region Trentino-Südtirol nicht mehr zeitgemäß ist. Wir haben nichts dagegen und ich möchte das ganz klar unterstreichen für eine gute Zusammenarbeit zwischen Bozen und Trient, aber diese Zwangsinstitution, die hier einmal von Leuten erfunden worden ist, um irgend jemand in die Minderheit zu versetzen, geht ihrem Ende zu.

Ich brauche die Geschichte nicht aufzurollen, das ist allen bekannt. Es ist nie das daraus geworden, was sich bestimmte Leute vorgestellt haben. Man sollte ehrlich miteinander umgehen, wenn wir Politik für die Menschen in diesen Ländern gestalten wollen, dann müssen wir das zugrunde legen, was die Bevölkerung will. Ich bin Meinungsumfragen gegenüber immer sehr skeptisch, aber es hat auch in dieser Frage unlängst eine Meinungsumfragen gegeben und zumindest in Südtirol ist die Mehrheit der Bevölkerung gegen diese Region. Ich sage noch einmal Meinungsumfragen sind nicht Ausdruck des eigentlichen Willens der Bevölkerung. Um den zu erfahren, müßte man die Bevölkerung endlich einmal befragen und das fragen wir seit langem. Ich sage noch einmal: es geht um Ehrlichkeit in der Politik und wenn wir diesen Antrag ernst nehmen, dann sollten wir endlich ehrlich auch miteinander reden und nicht versuchen hintenherum über irgendwelche Mehrheiten irgend etwas zu streichen, hier etwas zu belassen. Dieses Spiel ist meiner Meinung nach nicht ehrlich. Wenn man der Meinung ist, daß man die Region abschaffen soll, dann muß man halt auch einmal Konsequenzen ziehen. Es sind nicht viele Mitglieder der Regionalregierung da, aber gerade was die Südtiroler Seite betrifft, die Bevölkerung glaube ich, erwartet man sich zum gegenwärtigen Zeitpunkt Klarheit. Wir stehen auch vor Langtagswahlen, Regionalratswahlen, und man sollte in der Bevölkerung nicht den Eindruck hinterlassen, daß hier zwar die Leute sagen, diese Region ist überflüssig und die braucht es nicht, aber daß wir dann doch drinnen bleiben. Es soll nicht der Eindruck entstehen, daß es dann nur reine Sesselkleberei ist.

Es ist mir auch klar, daß es so lange es die Region gibt, man versuchen muß das Beste daraus zu machen, aber eines ist was im Koalitionsprogramm, was man erklärt und etwas anderes ist was man in der Praxis macht und hier tut sich halt eine Kluft auf. Ich sage noch einmal: Ehrlichkeit in dieser Frage, wirklich Transparenz, und treten wir vor die Bevölkerung hin und befragen sie was sie von dieser Region hält, nicht nur mit Meinungsumfragen, sondern mit einer ganz klaren politischen Frage. Wir werden sehen, daß eine Zusammenarbeit besser sein wird wenn man sie von unten nach oben baut. Diese Region wurde uns aufgedrängt, die Leute wurden nicht befragt, es wäre ehrlicher, wie man halt ein Haus baut, von unten zu bauen, wo die Bausteine diejenigen sind, die man eben dazu auswählt.

Die Europaregion Tirol als politische Vision kann man nur dann erzielen, wenn sie von Einzelteilen zusammengestellt wird, in einem europäischen Rahmen. Diese ganze Diskussion sollte man ernster nehmen als sie ist und hier nicht nur billiges Kleingeld vor Wahlen handeln: ich handle mir noch zwei Kompetenzen ein, und zwar jetzt habe ich wieder etwas erreicht. Wenn die Region übrigbleibt und wenn sie noch so wenig Kompetenzen hat, wird sie immer da sein als ein Produkt einer Zeit wo man nicht aufgrund von demokratischen Mehrheiten etwas beschaffen hat, sondern aufgrund eines Diktates und die Zeit der Diktate ist vorbei.

Heute bleibt nur mehr ein Kostenfaktor übrig, die Region als reines Geldgeberinstitut, ich wiederhole das noch einmal und wir haben es ja unlängst in der Gesetzgebungskommission erlebt, wo man hinterrücks muß ich sagen, also ohne Wissen beispielsweise vom Vizepräsidenten Pahl - er hat sich auch zu Recht aufgeregt - versucht hat, 2 Milliarden für den Flughafen, 2 Milliarden für die Bozner Messe, 2 Milliarden für irgendeine Obstgenossenschaft im Trentino, 1 Milliarde für das Haydnorchester usw. zu geben. Also das ist eine Art der Politik, wo man einfach sagt, in der Region ist ein Haushalt da, da ist Geld, wir wissen nicht was anfangen damit, stopfen wir es da und dort hinein und man übergeht dann wieder die Zuständigkeiten der Provinzen. Also das ist nicht ein ehrliches Spiel. Deshalb endlich einmal Schluß machen, gebt die Kompetenzen dieser Region den beiden autonomen Provinzen, um dann eine neue Form der Zusammenarbeit zu suchen. Ein Schwanengesang auf diese Region war das.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il collega Delladio, ne ha facoltà.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, non possiamo parlare di deleghe di funzioni amministrative senza fare alcune considerazioni sull'istituto Regione, sull'autonomia, sul federalismo possibile e sulla sussidiarietà.

La Regione Trentino-Alto Adige, con le Province autonome di Trento e di Bolzano, ha specialità e caratteristiche particolari ed è ubicata a ridosso di un confine nazionale, protesa a nord nel cuore dell'Europa; una Regione speciale, con tutela internazionale, vedi l'accordo Degasperi-Gruber, che vive con ansia e timore i processi di revisione costituzionale.

Non si può parlare di autonomia e federalismo in Italia e in Europa senza fare riferimento alle riforme in itinere a livello parlamentare ed a tal riguardo abbiamo visto che la Bicamerale è fallita. Voglio ricordare all'Aula e ai colleghi che mi ascoltano che Forza Italia già dal 1996 aveva depositato una proposta di legge per istituire un'Assemblea costituente, composta da 90 membri, estesa ai senatori a vita, che aveva durata un anno dalla prima data di riunione dell'Assemblea stessa. Questo disegno di legge prevedeva un referendum popolare finale nei successivi 3 mesi dopo l'inizio dei lavori.

Le riforme istituzionali ed elettorali si possono associare, a mio avviso, al fascio di bastoncini colorati del gioco da tavolo cinese dello Shanghai: ogni riforma istituzionale o elettorale modifica quel reticolo di interazioni che sono base di equilibri precostituiti: come nel gioco muovi un'astina e trasmetti il movimento alle altre. Serve prudenza, ma allo stesso tempo serve anche coraggio nelle proposte e nel sostenere riforme necessarie per il bene di tutto il Paese.

A questo punto voglio ricordare che cosa pensa Forza Italia dell'istituto Regione. Forza Italia pensa ad un'Assemblea di rifondatori della nostra autonomia e pertanto evidenzia il fatto che per analizzare e riscrivere le riforme istituzionali serve un'Assemblea costituente per la predisposizione del nuovo Statuto di autonomia.

Dicevo che Forza Italia pensa ad un'Assemblea di rifondatori della nostra autonomia, che, svincolati da preoccupazioni di governo e da legami rigidi di partito, non ossessionati da un obbligo di visibilità e di rieleggibilità, eletti direttamente dalla gente e dalla gente tenuti a sottoporre il frutto del proprio lavoro, possano dedicarsi con approfondita attenzione e con duro studio ad un confronto serrato, ma alto, duro, responsabile, in quanto teso a traguardare il futuro della nostra terra, un lavoro nel quale si confrontino idee, valori, esperienze e uomini prima che schieramenti, ideologie e partiti.

Voglio ricordare che Forza Italia pensa ad un nuovo modello di Regione quale entità federale all'interno della quale coesistano due Province unite tra loro da un patto di federazione, questo nuovo assetto porrà dei nuovi problemi che andranno affrontati in sede di Assemblea costituente che ho richiamato poc'anzi e che riguarderanno soprattutto gli organi di governo della Regione federale e le modalità della loro individuazione, pertanto elezione, turnazione degli organi di governo delle due Province e altro; sarà necessario individuare nuove competenze che indichino il ruolo di coordinamento e di indirizzo che presumibilmente tale ente regionale verrà a ricoprire, quale, ad esempio, il ruolo della tutela e della promozione delle diverse etnie presenti nella Regione, penso alla viabilità, all'ecologia e ad altri aspetti, infine i poteri della Regione federale, per quanto riguarda il coordinamento, l'indirizzo, eccetera.

Federalismo e sussidiarietà sono complementari, sono i bastoncini più ambiti del gioco, quello che richiamavo poc'anzi, il gioco dello Shanghai. Il federalismo è importante e si dovrà capire quale federalismo sia applicabile all'Italia. La parola federalismo è troppo spesso intesa come medicina di tutti i mali e rimedio eterno. Serve invece un progetto di federalismo concretizzabile, solidale, fiscale, competitivo, verificabile e perfettibile nel tempo, un federalismo che serva a realizzare economie di

scala e contenimento delle spese, un federalismo che responsabilizzi i cittadini sul proprio sviluppo favorendo un equilibrio fra prelievo fiscale e spesa.

La riforma istituzionale di tipo presidenzialista dovrebbe prevedere anche il livellamento verso l'alto di tutte le regioni a statuto ordinario, da parificare a quelle con statuto speciale, come il Trentino-Alto Adige, inserendole nel nuovo Senato delle Regioni. Allo stato centrale dovrebbero rimanere la bandiera - Esteri, la moneta - Politica Monetaria, la spada - Difesa, la toga - Giustizia. Tutto il resto alle regioni. Ogni Regione deve potersi dotare di proprie regole elettorali, aver diritto di riformare i propri statuti adeguandoli alle esigenze locali. E' maturo il tempo per il trasferimento alle regioni ordinarie di una vasta serie di competenze esclusive; federalismo è quindi uguaglianza e rispetto delle diversità, è innalzare l'autonomia e l'autogoverno fino a fare diventare speciali le regioni ordinarie. Bene ha fatto il Consiglio regionale del Veneto a licenziare un disegno di legge in cui si contempla la possibilità per i cittadini veneti, con un referendum consultivo, di pronunciarsi su un'ipotesi di Regione a statuto speciale. E' stato un grave sopruso il fatto che Roma non abbia visto la legge della Regione Veneto. Questa legge, evidentemente, rappresentava un cuneo dirompente inserito nel tronco stanco del centralismo statale, che non vuole perdere competenze e potere. Non a caso per l'Unione europea sono le regioni le entità che meglio gestiscono le politiche comunitarie. Il concetto europeo di autonomia regionale consiste nel diritto degli enti territoriali dotati di organi democraticamente eletti, posti fra lo Stato e i comuni e che godono di prerogative di autogoverno di gestire, sotto la propria responsabilità e nell'interesse della popolazione, gran parte degli affari di pubblico interesse, particolarmente allo scopo di favorire uno sviluppo regionale durevole. Esiste in Europa un Comitato delle regioni che ha potere esclusivamente consultivo. Si dovrà quindi dare più potere a questo Comitato, un potere deliberante, se vogliamo costruire un'Europa delle regioni o dei cantoni. I vari passaggi a tappe forzate, tra cui l'introduzione dell'Euro, faranno in modo che il Trentino-Alto Adige non sarà più Regione di confine, bensì cuore dell'Europa ed attore nello sviluppo.

L'auspicata Costituzione federale europea arriverà se prima sapremo costruire stati federali. Per costruirla serve un trasferimento verso il basso delle scelte, pensiamo ai vari fondi erogati dall'Unione europea e gestiti dalle regioni: Fondi strutturali, Leader, eccetera il più delle volte - purtroppo - non utilizzati e penso, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, ai 3 miliardi persi per la bonifica di Trento nord e alle altre centinaia di milioni persi per sostenere lo sviluppo dell'apicoltura trentina.

Maastricht riconosce il principio di sussidiarietà, concetto base del magistero sociale della Chiesa, quello che può fare una comunità piccola non può esserle tolto ed attribuito ad una comunità di ordine superiore, più grande e complessa. Tutto ciò che viene svolto dalla piccola comunità è fatto in maniera migliore e per il principio di sussidiarietà l'ente superiore deve aiutare quello inferiore ad esercitare fino in fondo le responsabilità di quest'ultimo, per favorirne l'autosostentamento e realizzare il massimo autogoverno possibile.

Per attuare il principio di sussidiarietà occorre dunque un federalismo solidale, che preveda un fondo perequativo a favore delle zone economicamente più deboli.

Non basta tuttavia attuare il principio di sussidiarietà in senso verticale, cioè tra enti pubblici superiori ed enti pubblici inferiori, occorre che il principio di sussidiarietà sia applicato anche in senso orizzontale, per restituire alla società, alle formazioni organizzate dei cittadini per rispondere alle loro esigenze, la libertà di agire, di intraprendere e di promuovere iniziative in ogni campo della vita civile.

Urge il ritiro delle troppe responsabilità pubbliche dal mercato e dalle iniziative di interesse collettivo, che possono essere svolte dai privati e dai vari corpi sociali intermedi, penso alle associazioni, alle fondazioni, alle associazioni non profit, alla famiglia ed altro.

Sussidiarietà orizzontale significa riconoscere il primato dell'iniziativa e dell'autonomia della società rispetto a quella dello Stato, lo Stato deve intervenire solo quando i cittadini da soli non ce la fanno a soddisfare le proprie necessità. Per questo inaccettabile è la versione solo "verticale" del principio di sussidiarietà, recentemente approvata alla Camera e poi affondata tra gli articoli della riforma della Costituzione.

Resta ora da vedere se questa interpretazione di sussidiarietà orizzontale venga recepita. Il principio di sussidiarietà solo verticale penalizza la libera iniziativa sociale, attribuendo la "funzione pubblica" allo Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni e noi sappiamo che l'emendamento proposto dall'on. Guarino del Partito Popolare Italiano è stato bocciato dal suo stesso partito "pseudo-cattolico", in cui è sancita la sussidiarietà "orizzontale", chiesta in questi giorni con centinaia di migliaia di firme, da un vastissimo cartello di associazioni in tutta Italia. In gioco è infatti la tutela di una libertà fondamentale.

Quello che invece non si deve fare dal punto di vista del Federalismo e della sussidiarietà è l'euregio Tirolo. Il 19 maggio scorso a Merano si è celebrata la riunione congiunta delle tre Diete: Tirolo, Alto Adige, Trentino, presente in qualità di osservatore il Vorarlberg. Si è riproposta l'euroregione o euregio Tirolo, che vede unite le tre realtà territoriali a cavallo dello stesso confine nazionale, l'euregio Tirolo non può nascere come entità politico-istituzionale, perché non è contemplato dalle leggi esistenti, è giusto invece fare spazio alle collaborazioni transfrontaliere, che sono maturate e che verranno attivate a seguito della convenzione di Madrid del 1980 e dell'accordo-quadro di Vienna del 1993, firmato da Italia e Austria.

L'euregio Tirolo per ora è solamente un laboratorio di dialettica, potrà concretizzarsi solo ed esclusivamente con regole nuove e se le comunità locali interessate lo vorranno. Se vogliamo veramente difendere, promuovere la nostra autonomia dovremo utilizzare fino in fondo le istituzioni che già esistono e non rinunciarvi o inventarne di nuove.

Concludendo queste considerazioni, voglio dire che contro la forza la ragione non vale, concludo il mio intervento, e mi spiego. I numeri di questa maggioranza, composta dallo SVP, dal PATT e da altri, permetteranno il varo della norma che andiamo ad analizzare, quella del passaggio delle deleghe di funzioni amministrative. A

questa maggioranza dobbiamo aggiungere anche le forze di sinistra, che erano alleate in mezzo a questa legislatura, componendo la seconda maggioranza di questa legislatura, che si erano adeguate e hanno firmato l'accordo di maggioranza, che prevedeva questo passaggio di funzioni amministrative. E' probabile che non si sconfesseranno e che voteranno a favore del provvedimento legislativo.

Forza Italia, concludendo, non voterà questo provvedimento legislativo, proprio per il fatto che è un ulteriore passo in avanti per smantellare l'istituto regionale, che dovrebbe avere forza e vigore nel contesto italiano e nel contesto europeo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Grazie signor, Presidente, grazie onorevoli colleghi.

Credo di dover prendere la parola su questo provvedimento legislativo in senso positivo perché a livello di maggioranza è stato giustamente varato con il contributo positivo di Autonomia Trentino Integrale.

Signor Presidente, vorrei pregarla prima di spiegare il perché della motivazione ufficiale di Autonomia Trentino Integrale su questo dato legislativo, di stendere con i suoi uffici una denuncia a chi mi ha preceduto, e cioè il cons. Delladio, per plagio. Prenda nota, perché non si può essere così "pauperi", come si dice in Valle di Fiemme di idee e copiare quello che fa Autonomia Trentino Integrale, perché questo discorso sulla Regione l'abbiamo fatto in questo Consiglio e lo abbiamo pubblicato a nostre spese.

Loro copiano, è troppo poco copiare. Erano i bambini dell'asilo e delle scuole elementari che copiavano dal vicino di banco.

Il discorso del Senato e della Regione l'abbiamo pubblicato pagando a spese nostre e l'abbiamo inviato a tutte le famiglie del Trentino.

Almeno potevano citare la fonte, dire che era un'idea di Autonomia Trentino Integrale. Cito l' art. 439 della legge sulla stampa.

Questo volevo precisarlo.

E' indispensabile, necessario, per salvare l'autonomia delle due Province autonome e l'autonomia della Regione, che si addivenga ad un Parlamento, che ho chiamato Senato della Regione, con un voto staccato da quelle che sono le Province di Trento e di Bolzano, al fine di evitare che vengano a crearsi input negativi a livello regionale e a livello delle due Province.

Noi non ci sentiamo consiglieri regionali, ma ci sentiamo più consiglieri delle rispettive Province d'appartenenza.

Bisogna creare un organismo politico sostanziale, che io chiamo Senato della Regione, perché il Senato è la Camera alta, la Camera più valida nel senso di rappresentatività.

Questo ragionamento avrà inevitabilmente il suo sbocco positivo, si dovrà arrivare a questo: una Regione legata al proprio garantismo internazionale come Regione e non come Province; è questo il grosso errore giuridico e storico.

Ciò che garantisce la Regione è l'autonomia delle due Province autonome sotto il profilo amministrativo, perché, di fatto, a parte le scelte politiche esse hanno una visione più amministrativa anche con pregnanti scelte politiche ma le scelte politiche grandi devono spettare alla Regione, al Senato della Regione eletto da un unico collegio che va da Martincelli in Valsugana, da Avio fino al Brennero. Facciamolo di 30 consiglieri regionali, non di 70, perché non serve. Ci vuole un organismo politico reale a difendere le due Province autonome.

Non è vero che la SVP vuole distruggere la Regione; è tutta una schermaglia tattica. La SVP lo sa perfettamente e Durnwalder sa perfettamente che l'autonomia delle due Province si difende con la Regione e il rapporto internazionale lo abbiamo con la Regione, questa è la verità. Il resto sono tutte tattiche giuste, valide, fin che crediamo che siano valide, ma di fatto quando dovessimo arrivare al dunque il discorso è il "frame" parola inglese che sta nell'accordo Degasperi-Gruber su iniziativa della SVP sono state fatte delle ricerche per interpretare semanticamente questo termine, perché se ne veniva data una certa interpretazione semantica la SVP se ne andava immediatamente dalla Regione ma, il termine semantico internazionalmente riconosciuto è quello di quadro regionale e non di altro quadro, pertanto ecco che la SVP e la Provincia autonoma di Bolzano che noi stimiamo moltissimo di cui apprezziamo il suo Presidente in modo particolare, hanno accettato di dover discutere con un tipo di Regione che non può essere questa. Questa Regione va cancellata, riformata con un Senato della Regione con trenta, quaranta Senatori della Regione eletti in un collegio unico e i due Consigli provinciali eletti in separate elezioni con collegi provinciali.

In effetti noi siamo in una situazione anomala perché se andiamo a vedere nelle vecchie Province, possiamo prendere la Lombardia o la Padania come esempi,, il consigliere regionale è una persona il consigliere provinciale è un'altra persona.

Noi abbiamo l'anacolutto di essere consiglieri regionali e provinciali. Questa situazione è ripetuta in Europa soltanto nei Paesi Baschi, che hanno imparato a darsi questa costituzione perché il dott. Enrico Pruner ha inviato il nostro Statuto di autonomia trentadue anni fa in un'isola delle Baleari a un certo signore nei momenti difficili della rivolta basca quando non si poteva mandare in Spagna perché sarebbe stato intercettato. E da lì hanno copiato il nostro sistema: consiglieri regionali e provinciali. Hanno tre territori con tre Province però hanno il Parlamento basco che sarebbe il Senato della Regione.

Quindi è a questo che noi dobbiamo arrivare se vogliamo, nella prossima legislatura, tenere in piedi correttamente l'autonomia di questa nostra Regione, di questo nostro caro paese che può essere il Sudtirolo, come può essere il Trentino, il resto non ha significato, sono solo chiacchiere.

Non si può eliminare la Regione. Lo sappiamo e lo ha capito anche il grande partito SVP, però bisogna rinnovarla. In che modo? Facendo sì che quando siamo qui a parlare come consiglieri regionali noi ci sentiamo più consiglieri provinciali che regionali, ecco la distinzione necessaria ed improcastinabile dei due tipi di elezione, elezione del Consiglio regionale, del Senato della Regione ed elezione dei due Consigli provinciali.

In questo modo che cosa raggiungiamo come risultato? Prima di tutto che il Senato regionale avrà quella gravidanza, quel valore morale e politico di rappresentare questa nostra terra, che va da Avio al Brennero, nelle sedi internazionali, perché se noi intendiamo essere veramente europeisti non solo a parole ma anche nei fatti, è evidente che dobbiamo esportare questo quantum di gravidanza politica diversificata nelle due Province a livello europeo, trattando noi con gli organi comunitari anziché far sì che trattino altri organismi che nulla hanno a che vedere con la nostra specificità, la nostra storia, la nostra autonomia, le nostre caratteristiche. Grazie

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Delladio per la seconda volta. Lei ha ancora dodici minuti collega Delladio.

DELLADIO: Non mi serviranno dodici minuti, signor Presidente, per il mio intervento. Rispondo all'amico, al collega Domenico Fedel che già per la seconda volta mi accusa di plagio, non solo, questa volta si è spinto oltre, ha usato anche un termine particolare della mia valle: 'pauper' cercando di portare avanti la sua tesi, dicendo che Forza Italia o il sottoscritto ha copiato il suo progetto di Senato delle regioni.

A tal riguardo voglio ricordare all'amico e collega Domenico Fedel che nel lontano dicembre 1993 molti federalisti si erano radunati ad Assago ed avevano votato un decalogo all'unanimità, nel quale era previsto il Senato delle regioni. Probabilmente già quel documento riportava osservazioni, considerazioni di altri uomini politici del passato, pertanto quella del Senato delle regioni è un'idea che si tramanda di padre in figlio. Questa cosa è stata rimarcata dal sottoscritto ancora nel lontano 24 marzo 1994 ed è agli atti dei verbali della Regione Trentino-Alto Adige.

Quel progetto, , approvato il 12 dicembre 1993 ad Assago, successivamente è stato fatto proprio dal Polo della Libertà e direi grosso modo condiviso anche da Forza Italia con pochissime diverse sfumature.

Pertanto il problema non è se l'idea è copiata o meno, perché secondo me il fatto positivo è che l'idea è condivisa. Noi tutti dovremmo essere contenti che le idee proprie siano condivise da altri colleghi o da altre forze politiche. Queste sono le riflessioni che voglio rivolgere all'attenzione dell'Aula e del collega Domenico Fedel.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Divina, ne ha facoltà. Le ricordo che ha ancora tredici minuti.

DIVINA: E' molto allettante il momento nel quale intervengo, cioè dopo due colleghi che, a modo loro, hanno voluto vendere in esclusiva cosa che credo non appartenga loro assolutamente. Addirittura un collega come Fedel che parla di plagio...

L'ho letto anch'io quel giornalino che oggi sventolava in quest'Aula il collega Fedel ed ho notato che se egli doveva parlare di plagio, doveva riferirsi a quello che lui stava leggendo sul giornalino che aveva in mano. In esso Fedel sta vendendo come una grande rivoluzione in Trentino l'approvazione di una sua proposta sul sovrapprezzo termico, che devo dire non fu che copia con carta carbone di una proposta

della Lega. La nostra proposta, infatti, fu discussa e approvata congiuntamente alla sua, dopo che questa fu da lui raffazzonata in gran fretta.

Se andiamo a guardare soltanto le date di presentazione vedremo con quanto ritardo Fedel è arrivato su quell'argomento; con quanto ritardo è arrivato ad attribuire una priorità di lavoro ai trentini, basta che si vadano a leggere i documenti presentati, la legge voto ai sensi dell'art. 35 dove si introduceva la parificazione tra Trento e Bolzano in merito all'art. 10 dello Statuto, dove la precedenza ai residenti è riconosciuta ex Statuto in Provincia di Bolzano, cosa che non è in Provincia di Trento.

Perciò, cons. Fedel, non riprenda di plagio gli altri, quando il suo piccolo libercolo è una summa di piccoli plagi che non si possono definire plagi, ma furbizie politiche. Noi sappiamo quanto è furbo Fedel, perché nel momento in cui nel 1993 un movimento sembrava introdurre una forte innovazione sul panorama politico regionale, Fedel non chiamò il suo Movimento Liste Civiche, ma si definì Lega Autonomia Trentino, ma noi vedemmo come nel suo simbolo "Lega" capeggiasse su tutto il resto della terminologia delle altre parole e ci furono molte induzioni in errore. Fedel non è che lo seppe a posteriori ma strumentalmente lo ideò precedentemente, quel bel simbolo con "Lega" capeggiante.

Prima di riprendere gli altri ognuno dovrebbe fare i conti in casa sua.

Altrettanto l'amico Delladio, che ha quasi vergogna del suo passato e non riesco a capire il perché. Assago non fu un assemblea di federalisti, fu un congresso dove la Lega Nord emanò un suo primo abbozzo di revisione della forma di Stato costituzionale. Ma neanche lì la Lega ideò il Senato delle regioni, perché questo non è altro che un sistema di Camera alta introdotto in tutti i paesi che hanno un sistema federalista. Una Camera delle regioni è una Camera rappresentativa dell'intera comunità nazionale. La Lega lo presentò a livello italiano per prima ma la Lega se ne guarda bene dal dire di aver inventato o ideato una nuova forma istituzionale, non abbiamo che ripreso la tradizione di una storia, di una cultura federalista che si attanagliava bene al nostro progetto politico.

Venendo alla delega delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province, devo fare un appello a tutti i trentini, un trentino prima di approcciare questa materia deve porsi innanzi tutto questa domanda: su quali garanzie il Trentino può contare, per un domani, a deleghe approvate? Andiamole a vedere. Bolzano ha tutte le caratteristiche canoniche per essere Provincia a statuto speciale, è una Provincia di confine, è una Provincia che storicamente ha avuto passaggi nazionali sopra la sua testa, ha una grossissima componente di minoranza linguistica ed etnica nel contesto nazionale attuale di questo paese, dove quel contesto di minoranza a livello di paese è maggioranza a livello locale.

Queste sono peculiarità in modo asettico che farebbero sì che qualsiasi mutamento costituzionale avvenisse.

Se aggiungiamo che, rispetto anche a Trento, che non ha né l'uno né l'altro di questi parametri da poter vantare, Bolzano ha un'altra qualità che ha dimostrato storicamente: una grande determinazione nel sapersi contrapporre all'autorità e alla prevaricazione dello stato centrale, e nel saper rivendicare le proprie particolarità. Lo ha

dimostrato con la sua classe politica, però, se mi si consente, regredendo con la sua società, indatti la società civile altoatesina si è sempre contrapposta quasi prima che non la classe dirigente politica. Il “los von Rom” non è stato lanciato dalla classe dirigente ma è partito dalla base, dalla cittadinanza così come lo fu successivamente il Los von Trient. Ho alle spalle una figlia di qualche esponente che rischiando in proprio, mettendo a repentaglio la propria sicurezza e la propria vita ha operato ai limiti della legalità, allora costituita per poter rivendicare e rimarcare questo loro grande diritto.

Grazie a questa determinazione, al rischio, alla volontà di certi uomini che non sono nati in Trentino, l’Alto Adige oggi e per il futuro potrà continuare a garantirsi le caratteristiche di Provincia a statuto speciale.

(interruzione)

DIVINA: Ho chiesto scusa per i termini con cui potrei sbagliare nel definire la storia altoatesina, della quale voi siete più esperti conoscitori che non noi trentini.

Quale garanzia Trento potrebbe avere se abbracciasse questa strada? Le vie erano tre, non erano tante. La prima via era che il nuovo assetto costituzionale che sarebbe dovuto uscire da questa Commissione naufragata dalla bicamerale prevedesse specialità costituzionale sia a Trento che a Bolzano. In questo modo anche i trentini avrebbero potuto sentirsi protetti.

La seconda potrebbe essere, per chi la reputa una via percorribile, il nuovo assetto del nord indipendente, cioè il progetto Padania stato indipendente, sovrano, federale e confederato, eventualmente con l’altra parte di questo paese, cosa che non è vicina per ora, se non maturando un certo passaggio storico ed epocale di questo periodo che stiamo vivendo.

La terza avrebbe potuto essere l’ancoraggio sovranazionale con una macroregione veramente sovrana e spinta oltre quelle che dovevano essere le macroregioni previste con il trattato di Madrid del 1980. Cioè un Euregio con ampie deleghe sia da Vienna che da Roma, dove alla delega si sovrappone una sovranità di queste Province che avrebbero aderito al grande progetto. Anche questa ipotesi, ormai miraggio, è stata abbandonata dalla maggioranza delle formazioni politiche e non è più perseguibile quantomeno sotto l’aspetto di entità sovranazionale sovrana al cui interno ogni popolo ed ogni rappresentanza politica avrebbero potuto instaurare i nuovi rapporti e nuove garanzie.

Essendo questo quadro di assoluta incertezza rispetto al quadro attuale, nessun trentino può abbracciare la strada della delega, cioè la spogliazione della Regione fin tanto che le due Province - o quanto meno la Provincia di Trento - non hanno pari garanzie che domani la situazione, che già oggi non è estremamente felice, non muti in peggio.

Il ragionamento fatto dall’assessore agli enti locali Fedel, è uno dei più biechi, più partigiani e più interessati che si potevano fare, nel senso che dal momento che appartenere ad una Giunta che probabilmente ha stilato il suo programma nel quale erano previste delle deleghe amministrative, perché giustamente la SVP persegue con

estrema chiarezza e determinazione un suo progetto politico, ha voluto dire, sposando quella causa, dover barattare e dover anche accettare quello che sull'altro piatto si trovava: una sedia da assessore in cambio dell'accettare un programma con delle deleghe che, sinceramente, per un trentino sarebbero inaccettabili.

Tutti avrebbero potuto mercanteggiare, perché chiunque abbia aderito ad un programma di coalizione avrà mediato tra la propria posizione e quella altrui, non lo avrebbe potuto fare un Fedel se fosse un autentico difensore dell'autonomia trentina. Perché un autentico difensore, come egli si proclama, come primo punto avrebbe dovuto quantomeno dire: "A condizione che non si pregiudichi l'assetto e le prerogative della Provincia autonoma di Trento.". Chi mette questo a repentaglio probabilmente dell'autonomia gli interessa ben poco, gli piace continuare a predicarla verbalmente, nei fatti poi lasciarla a quello che sarà il suo destino.

La Lega non è d'accordo di demolire una cosa prima di averne costruita un'altra, la Lega non è d'accordo di demolire la Regione prima che la Provincia autonoma di Trento possa camminare da sola, perché siamo convinti che la Provincia autonoma di Bolzano può già camminare da sola. La Lega è convinta che c'è una grande insidia nel panorama politico trentino, dovuta alla presenza di un partito che, a livello nazionale, si è schierato contro le autonomie speciali, perché Rinnovamento italiano, la lista Dini, ha presentato nel comitato dei diciannove un emendamento per la soppressione di tutte le autonomie speciali, questo ci fa capire quanto a cuore stiano a Roma, e ai partiti romani le autonomie e le nostre particolarità: un governo che di concessioni non ne vuol più sentir parlare perché quella risoluzione votata ampiamente dal Consiglio regionale del Veneto che ha visto forze diametralmente opposte convergere sulla richiesta di autonomia per la Regione Veneto, chiamata più semplicemente la risoluzione per l'autodeterminazione dei popoli approvata dalla Regione Veneto, ha trovato l'assoluta contrarietà da parte del Governo senza essere neppure entrato nel merito, respingendo addirittura in sede di esame di proponibilità e di accettabilità questo provvedimento.

Roma sul fronte delle deleghe e sul fronte dell'autonomia non vuole aprire. Addirittura a Roma ci sono troppi partiti: chi celatamente e chi in modo estremamente più chiaro, più palese ha dimostrato la volontà di voler far regredire anche le Regioni e le Province che l'autonomia l'hanno già sperimentata.

In questa fase storica, con tutte queste insidie, non possiamo mettere a repentaglio l'autonomia della Provincia autonoma di Trento, pertanto siamo estremamente contrari a questo progetto di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il collega Willeit, ne ha facoltà.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Sarò assai breve ma desidero anch'io esprimere il mio punto di vista, confermando anch'io la mia contrarietà alla chiusura o alla conclusione di questo baratto anticostituzionale e anti istituzionale, infatti occorre effettuare questa controprestazione di deleghe, di competenze, in seguito alla

prestazione della riforma elettorale, chiarissimamente anticostituzionale e contro i fini e i principi stessi della Regione.

Ora bisogna effettuare questa operazione di passaggio di competenze prescindendo dall'esame della funzione della Regione, dall'esame stesso dell'opportunità, del trasferimento, del decentramento, prescindendo dunque dalla ragionevolezza della funzione pubblica ordinamentale ed amministrativa.

Nella stessa relazione noi non troviamo un accenno al merito dell'operazione, gli accordi di governo sono l'unico riferimento che noi troviamo nella motivazione.

Non si dice per quale ragione si trasferiscono le competenze; eppure io credo che il legislatore non possa prescindere dal motivo e dagli effetti di questa operazione, cioè non può prescindere dal merito della questione. 'Dal merito' significa: dall'opportunità di trasferire le competenze perché i settori vari, che sia quello delle camere di commercio, che sia quello della cooperazione, che sia quello del credito, si sviluppino meglio a livello provinciale che non a livello regionale. Questa dovrebbe essere la ratio di questa legge, ma non vi è accenno da nessuna parte. Perché dovrebbero svilupparsi meglio? Anche questo bisogna dirlo. Non occorre unicità, occorre diversificazione forse anche semplificazione, perché il quadro regionale non è quello migliore, ma lo è il quadro provinciale.

Questo esame non si è fatto e non si fa. Eppure è quello da fare per primo, ovviamente un esame che non può prescindere dall'esame istituzionale che anch'io voglio ripetere o portare all'attenzione, almeno dal mio punto di vista, di questo Consiglio, anche se lo abbiamo fatto in parecchie occasioni precedenti.

Non si può procedere su questa via dell'esautorazione, dello svuotamento progressivo di passo in passo, dell'eutanasia di questo ente senza esprimersi, senza dire quello che si vuole.

Bisogna, prima o poi, dire quale sarà il ruolo della Regione, quale sarà la competenza della Regione, quale sarà il suo rapporto con le Province, quale sarà la sua struttura, quale sarà il suo personale, quale sarà la sua amministrazione, quali saranno i suoi fondi.

Voglio dare al cento per cento ragione al collega Leitner, che ha chiesto che cosa è questa Regione, dicendo che dovremmo proprio vergognarci ad avere un tesoriere, un economo, comunque un conservatore di una cassa o di soldi fuori bilancio perché non fa altro che passare e fornire i bilanci provinciali, e all'occasione prelevare qualche miliardo per metterlo di qua e di là per tappare questo o quel buco.

Non saremmo più nel quadro istituzionale, saremmo abbondantemente al di fuori, a mio avviso, perché la Regione o ha una funzione o non ne ha. Io dico che fin che esiste deve avere una funzione.

Arrivati al punto in cui ci troviamo, purtroppo, è uno strumento, più che un'istituzione, uno strumento in balia della politica, in balia delle maggioranze e delle opportunità politiche e non a servizio della collettività e dei cittadini.

Occorre dunque una riforma, che lo si voglia o meno. Se si conserva la Regione bisogna riformarla, non ci sarà altro scampo e per riformarla vi è una sola via, che passa per la modifica dello Statuto, non vi è nessun altro modo.

Modificare lo Statuto non significa sovvertirlo, non significa abbandonare i cardini dell'autonomia come qualcuno teme, ma significa adeguare lo Statuto alle necessità e alla situazione di oggi.

In questa legislatura non si potrà neanche più iniziare ed è stato un errore enorme e gravissimo quello di anticipare la riforma elettorale, perché la legge elettorale è uno dei punti più importanti dello Statuto e dell'autonomia.

Visto nel contesto politico è la rappresentanza politica che governa l'autonomia, per cui non si doveva prescindere dalla riforma dello Statuto ed anticipare questa riforma elettorale. Mi auguro comunque che la prossima legislatura possa mettere mano ad una riforma dello Statuto là dove si riordinano le competenze istituzionali e spero senza commettere gli errori di procedura che ha commesso lo Stato con la Bicamerale, ove si arriva a metà o tre quarti di lavoro e si chiude.

Ritengo che la Regione e le Province dispongano oggi di organi e di strutture ordinarie capaci di riformare lo Statuto con soluzioni accettabili da tutti quanti.

Aggiungo ancora un pensiero più particolare su questa Regione: da rappresentante e da semplice cittadino della minoranza ladina non posso non identificarmi con l'unicità e l'unitarietà delle minoranze. La Regione, pur essendo un quadro misero, quasi vuoto, è l'unico quadro che unisce le frazioni ladine di Bolzano e di Trento.

Quindi, questa minoranza non può rinunciare ad una Regione, non può fare come se non avesse nessuna importanza, perché è l'unico quadro istituzionale che può garantire l'unità dei ladini, la parità dei ladini e la collaborazione fra di loro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Minniti, ne ha facoltà.

MINNITI: Signor Presidente, sull'ordine dei lavori gradiremmo, come minoranze, poterci consultare nel pomeriggio per circa 60 minuti, dalle 15.00 alle 16.00, per valutare un ulteriore atteggiamento da tenere nei confronti di questa legge vista l'importanza che essa ricopre.

Siamo fiduciosi nella sua benevolenza, considerato che, in altre occasioni, una medesima richiesta proveniente da singole forze politiche o dalla maggioranza è stata sempre accolta.

Facciamo richiamo alla sua intelligenza e alla sua posizione al di sopra delle parti per chiedere, a nome di tutte le minoranze, che i lavori in Aula possano riprendere alle ore 16.00, in maniera che dalle ore 15.00 alle ore 16.00 le minoranze possano confrontarsi e quindi valutare il conseguente comportamento.

Grazie.

PRESIDENTE: Lei sa che questa mattina la Conferenza dei capigruppo ha deciso di non aggiungere altre giornate a quelle già programmate. Cerco soltanto di onorare

l'impegno che ci siamo presi di discutere alcuni punti all'ordine del giorno che sono stati considerati nella Conferenza dei capigruppo.

Lei mi fa una richiesta e credo di poterla in parte accogliere sospendendo già ora, alle ore 12.49, la seduta chiedendovi di fare un piccolo sacrificio e di anticipare di mezz'ora e di aprire i lavori alle 15.30. Credo che questo sia il massimo che la Presidenza possa concedere, sperando che questi incontri possano chiarire, sul piano politico, alcune questioni che vanno sicuramente ragionate all'interno delle forze politiche.

Interrompere ora, alle ore 12.50 per darvi modo di gustarvi un buon pranzo. I lavori riprenderanno alle ore 15.30.

Lei parla a nome e per conto non soltanto della forza politica che rappresenta, ma di altre minoranze che hanno deciso di convocarsi per un confronto, perciò alle ore 15.30 riprendono i lavori.

La seduta è sospesa.
Buon appetito.

(ore 12.50)

(ore 15.47)

PRESIDENTE: Iniziamo con l'appello nominale, la parola al collega Denicolò.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta riprende, siamo in discussione generale, ha chiesto di poter intervenire il cons. Holzmann, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente.

Il progetto di cedere competenze dalla Regione alle Province portato avanti dalla SVP in questi anni sta per essere attuato perché pare che in questo Consiglio ci sia oggi una maggioranza favorevole a una siffatta impostazione.

Dal nostro punto di vista è profondamente sbagliato, proprio da un punto di vista della procedura.

Mi dispiace che l'Aula non sia molto attenta al mio intervento, comunque fa lo stesso.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, ma è il Presidente che richiama i colleghi.

I richiami fra di voi non hanno nessun valore, anche se devo dire che viene poco ascoltato anche il Presidente.

Ha la parola il collega Holzmann e prego l'Aula di fare silenzio. Se avete qualcosa da dirvi siete pregati di uscire e spegnere i telefonini.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente, per questo suo opportunissimo intervento.

Alleanza Nazionale ritiene che il discorso sulle competenze della Regione Trentino-Alto Adige e delle due Province autonome vada affrontato in termini diametralmente opposti e cioè si deve, dal nostro punto di vista, chiarire prima quale dovrà essere in futuro il ruolo della Regione Trentino-Alto Adige, posto che un dibattito di questo genere in quest'Aula non si è ancora tenuto, e una volta chiarito qual è l'orientamento della maggioranza delle forze politiche in questo senso, nulla vieta che la Regione ceda alcune competenze alle Province e che ne acquisisca delle altre.

Noi abbiamo fatto una proposta in questo senso perché riteniamo che la Regione possa avere un suo ruolo importante dal punto di vista ordinamentale. Vi sono materie che per loro specifica natura possono essere meglio gestite in un ambito più vasto di quello provinciale. Già lo Statuto prevede, ad esempio, una sorta di ordinamento per quanto riguarda le competenze dalla sanità, e in futuro sempre di più si dovranno coordinare le due Province autonome per evitare di sperperare denaro pubblico nella attivazione, ad esempio, di reparti ospedalieri che per loro stessa natura richiedono bacini d'utenza assai più vasti di quelli costituiti dalla popolazione di una delle due Province.

E' di questi giorni la polemica sulla neurochirurgia, con un primario che per motivi che ben conosciamo rischia di non poter diventare tale a Bolzano e con l'offerta da parte di Trento di attivargli immediatamente un reparto di questo genere il cui costo è di alcuni miliardi, non dimentichiamolo.

Se queste politiche rimangono affidate al campanilismo e all'antagonismo tra le due Province autonome noi sappiamo già che potranno determinare uno spreco di risorse pubbliche, proprio perché per la loro gestione ottimale sono necessari bacini d'utenza molto più vasti.

Questo è soltanto un esempio, ma ci sono poi altri settori dove la Regione potrebbe sicuramente svolgere un ruolo importantissimo di coordinamento e quindi ecco perché competenze ordinamentali, ad esempio in tema di viabilità.

Questo l'ho già detto in altre occasioni, ci troviamo nella situazione assai suggestiva per la quale la Provincia autonoma di Bolzano decide in maniera esclusiva ed autonoma che l'autostrada di Alemagna non si farà. Questa autostrada, che si faccia o non si faccia, non è soltanto un problema della Provincia autonoma di Bolzano ma anche di quella di Trento. So che l'assessore Saurer non è molto favorevole, però noi abbiamo un'arteria importante costituita dall'autostrada del Brennero che richiama decine di migliaia di autoveicoli soprattutto in determinati periodi dell'anno, e mi riferisco ai flussi turistici, che non portano nessun beneficio alla nostra economia, perché si tratta di transito e nulla di più, i quali potrebbero essere dirottati su questa nuova arteria e liberare l'Alto Adige, ma anche il Trentino, dal peso dell'inquinamento acustico e chimico dell'atmosfera.

Il Trentino, su questa vicenda non ha potuto interferire o dire alcunché, in quanto si è trovato di fronte ad una situazione preconstituita da parte della Provincia autonoma di Bolzano.

Questo discorso potrebbe essere ribaltato, perché in Trentino si parla di un'altra arteria autostradale importante: l'autostrada della Val d'Astico, su cui l'Alto Adige non ha potuto proferire parola e tutto sommato anche l'Alto Adige sarebbe interessato, gli operatori economici, quindi tutta l'economia dell'Alto Adige, potrebbero essere interessati ad un'apertura di una nuova via di comunicazione verso il nord-est che, è inutile che lo ricordi, rappresenta un'area economicamente molto sviluppata. Anche in termini di tutela dell'ambiente noi potremmo vedere nella Regione l'ente territoriale più adatto per gestire alcune competenze.

Il collega Taverna, in altri interventi, aveva citato il problema, che ci aveva riguardato qualche anno, fa dell'inquinamento del fiume Adige. Certamente non è un problema altoatesino, ma un problema trentino di carattere generale i cui riflessi, dal punto di vista negativo, si ripercuotono altrove verso la foce, comunque nella Regione Veneto.

Ecco che in questi vasti ambiti la Regione può certamente avere un suo ruolo. Perché in tema di trasporti pubblici, in tema di soccorso, in tema di cultura la Regione potrebbe costituire un coordinamento importante fra due Province che hanno un ordinamento autonomistico comune e delle aspirazioni e situazioni tutto sommato abbastanza simili, anche se in Alto Adige c'è in più un problema di divisione etnica della popolazione.

Quindi, su questa base, si potrebbe iniziare a fare qualche ragionamento sulle competenze attuali della Regione che potrebbero essere cedute alle Province, ma non prima di esserci sottratti ad un dibattito sul ruolo della Regione e credo che oggi nessuno possa pensare, se non per fare propaganda, di abolire l'istituto regionale, che è previsto dallo Statuto di autonomia. Credo che nessuno oggi possa pensare a stravolgimenti di così ampia portata del nostro assetto autonomistico. Se questo pacchetto si deve aprire, a questo punto lo si deve aprire per tutti, rischiando di entrare in un contenzioso al di sopra delle nostre possibilità, perlomeno in questa fase storica.

Ecco quindi che da parte di Alleanza Nazionale il modo con cui questo problema viene affrontato viene visto in termini abbastanza negativi, posto che siamo comunque contrari a cedere, in questo momento, competenze dalla Regione alle due Province autonome.

Questa situazione che si è determinata è piuttosto grottesca, perché si limita ad aspetti marginali, tralasciando il nocciolo principale del problema, che invece dovremmo affrontare. Ovviamente, come tutte le cose, c'è stata una trattativa politica tra alcuni partiti, in particolare l'SVP per quanto riguarda la Provincia di Bolzano e il PATT della Provincia di Trento.

Fa piacere che gli amici e colleghi del PDS abbiano fatto una scelta diversa rispetto a qualche mese fa, quando, sottoscrivendo al patto di coalizione, avevano accettato il principio della cessione di competenze. Mi fa piacere comunque che ci sia stato, da questo punto di vista, un certo ripensamento.

Nel concludere questo mio breve intervento, come consigliere della Provincia di Bolzano che rappresenta il gruppo linguistico italiano mi sento in dovere di richiamare l'attenzione dei colleghi, non soltanto quelli appartenenti al mio gruppo

linguistico della Provincia di Bolzano che sono molto sensibili su questo argomento, ma anche soprattutto ai colleghi di Trento, spesso accusati dagli italiani dell'Alto Adige di aver fatto dell'autonomia un luogo dove poter curare i propri interessi sulla pelle del gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige. Questa opinione, abbastanza diffusa in Provincia di Bolzano, spero possa essere modificata sulla base di atteggiamenti concreti e conseguenti da parte dei colleghi della Provincia di Trento.

Grazie.

PRESIDENTE: Collega Taverna, mi dispiace di non poterle dare la parola ma lei ha consumato tutto il tempo che aveva a disposizione.

Lei deve ringraziare il suo collega di partito il quale ha parlato anche a nome e per conto del collega Taverna.

Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto di poter intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie, Presidente. Il momento in cui affrontiamo questo disegno di legge di delega alle due Province non è dei più tranquilli dal punto di vista politico, soprattutto per quanto riguarda la parte trentina.

E' chiaro che, in mancanza di un disegno, di un accordo e di un referente politico in Trentino, siamo sostanzialmente obbligati a sottostare ai voleri della SVP, che peraltro fa il proprio lavoro nel senso che essa ha un mandato politico dai propri elettori che va in una certa direzione e quindi non fa altro che seguire, quello che è il disegno che viene da mandare cioè di distruzione della Regione, che è un motivo sempre molto forte da buttare in pasto ai propri elettori.

Non do assolutamente colpe alla SVP per la presentazione del disegno di legge ma posso solo non condividere quello che è l'atteggiamento trentino e soprattutto quello dei partiti maggiori, il PATT in testa, che segue sostanzialmente come un cagnolino ossequioso e ubbidiente la SVP che riesce ad imporsi, per altro senza grandi sforzi, vista la situazione politica che oggi abbiamo in Trentino.

E' la vittoria del più forte, del più coerente con se stesso, non tanto con quelle che sono le idee che animano il mio partito, il partito repubblicano o comunque gran parte dello schieramento politico trentino, ma direi anche regionale, in quanto oggi chi è chiamato a votare questo disegno di legge fa parte di una maggioranza, o pseudo tale, e non lo fa per una convinzione politica, ma per un ordine che era quello sostanzialmente di aver pattuito la cosa nel momento in cui questa maggioranza si è formata, e quindi di ubbidienza ad un accordo che era stabilito non tanto su tematiche programmatiche o politiche, ma che invece vedeva solo ed unicamente la spartizione di poltrone e di posti del potere che doveva avere una propria contropartita e una delle cambiali che sostanzialmente stiamo scontando, perché stiamo pagando alla SVP, è questo disegno di legge.

E' chiaro che in un momento politico come questo in cui molti parlano di assemblea costituente per la prossima legislatura, tutti intervengono con i propri pensieri su quello che dovrebbe essere il ruolo futuro della Regione, è un po' anacronistico che

oggi siamo qui a voler ridurre ulteriormente le competenze, quindi a snaturare quello che è l'attuale assetto tripolare della nostra Regione con le due Province, che nessuno vieta possa essere rivisto, ma che avrebbe bisogno indubbiamente di un dibattito, di una sede opportuna, che può essere sicuramente quella del Consiglio regionale, dove però le forze possano essere contrapposte e discutere su questo tema.

Oggi questo rapporto di forze non c'è, quindi vince il più forte, vince la SVP, vince chi ha il disegno nella propria testa e nella propria convinzione di partito più forte.

Celebrare oggi ulteriormente la morte di questa Regione - nel caso fosse necessario ancora ribadirlo, mi sembra che in questa legislatura non si sia fatto molto per riaffermarne il ruolo, per trovare un ruolo che sia definitivo nella storia della nostra Regione - affermarne oggi l'ulteriore snaturamento è e deve essere una problematica di cui soprattutto i partiti trentini devono portare la responsabilità e in testa a loro chi dirige questa Giunta regionale e chi ne fa parte.

Abbiamo anche assistito a quanto è successo per la formazione di questa ultima Giunta regionale quando abbiamo registrato un coerente disegno, da parte della SVP, che ha lasciato sostanzialmente le sedie di assessori al Trentino purché si arrivasse a determinare un risultato. Noi trentini abbiamo invece badato maggiormente ad occupare qualche sedia in più senza portare a casa sostanzialmente niente da questa Regione se non i vari stanziamenti che il nutrito bilancio regionale ha disposizione nelle sue casse, seguendo un disegno poco articolato e senza nessun obiettivo, limitandoci ad approvare norme, disegni di legge e regolamenti che facessero sì che alcune risorse regionali passassero alle Province.

Il discorso del bilancio regionale l'ho fatto molte volte in quest'Aula, avremo modo di ridiscuterlo anche in fase di assestamento della Regione, è oggi la cosa più scandalosa, quella che con più difficoltà potremmo difendere rispetto a quelle che sono le altre regioni d'Italia. Il fatto che noi abbiamo un bilancio regionale che si assesta attorno ai 450 - 500 miliardi, nella migliore delle ipotesi con le poche competenze che sono rimaste è dimostrato che sostanzialmente non riusciamo a spendere questi soldi e l'avanzo di esercizio di 145 miliardi avuto nel 1997 sicuramente non giustifica questo disegno di legge, ma non giustifica nemmeno l'operato di questa Giunta regionale e probabilmente nemmeno l'esistenza di una Giunta regionale così corposa.

Si tratta di un bilancio che annualmente inventa fondi di vario genere dal previdenziale all'assistenziale, come è avvenuto ieri e come avverrà nelle prossime sedute, o inventa il fondo per coprire il dissennato disegno inventato nei tempi che furono per pagare le pensioni agli ex consiglieri regionali: c'è uno sforzo di inventiva notevole proprio per riuscire a spendere almeno il dovuto. Certo è che io ho sempre pensato che l'autonomia e quindi i nostri istituti sia regionali che provinciali si difendono anche con un oculato uso delle risorse ed è strano come sul bilancio regionale, forse perché ridotto ai 500 miliardi rispetto ai 5.000 o 6.000 delle Province, la stampa non si scateni mai o comunque l'opinione pubblica non venga mai resa edotta di quello che succede su questo bilancio con gli avanzi d'esercizio che ho poc'anzi

menzionato, che farebbero indubbiamente raddrizzare i capelli a qualche presidente di Regione a noi limitrofa.

Ecco quindi allora che se un bisogno vi era per la Regione non era tanto quello di lasciare alle due Province delle ulteriori competenze, quanto quello di recuperare nuove competenze, la possibilità di spendere questi soldi. Quando facevo queste proposte in discussione dei bilanci non mi riferivo a delle competenze che fossero di natura più politica che amministrativa, ma penso che la Regione sia in grado di riportare in capo a se stessa determinate competenze amministrative. Ad esempio non vedo la ragione del pagamento di un assegno agli invalidi civili differenziato fra le due Province, non vedo perché non lo si possa fare a livello regionale, a meno che non valga ancora la logica dell'assessore che fa seguire la letterina ad ogni assegno mensile, del fatto che lui si sia preoccupato e quindi di far passare questa cosa non come un diritto ma come un favore, penso che gli anni di questa politica siano passati e non voglio credere che ci sia oggi questa volontà. Bisogna recuperare qualche competenza amministrativa in modo che le risorse a livello regionale possano essere spese in modo adeguato e dare al bilancio regionale un minimo di connotato decente perché lo scandalo, prima o poi, mi auguro, giungerà anche all'opinione pubblica e qualcuno ne dovrà pur rispondere. Ribadisco che se c'era un disegno di legge da presentare era probabilmente quella per riacquisire in capo alla Regione un minimo di competenze di natura amministrativa che potessero dare significato e lustro al nostro bilancio regionale.

Quello che poi non riesco a capire è che con lo smantellamento continuo di deleghe date alla Provincia e quant'altro, comunque rimane corposo l'apparato dei dipendenti pubblici regionali. Sicuramente l'andamento dei dipendenti regionali non ha seguito quello che è stato l'andamento delle deleghe date alla Provincia, anzi probabilmente in termini percentuali c'è stato un incremento, però qui nessuno ne parla, probabilmente perché il bilancio è corposo e le spese di natura corrente, che tanto assillano il Presidente Andreotti in Provincia, in Regione invece non vengono nemmeno prese in considerazione e si procede allegramente come sempre, facendo rimanere lo stesso apparato di dipendenti nonostante le competenze, sia di natura amministrativa che statutaria vengano passate alle Province.

Questo è un altro dato che deve fare preoccupare per l'approvazione di questo disegno di legge, che mi vede assolutamente contrario.

Si era iniziata questa legislatura con promesse di natura euroregionale di notevole significato; si era detto che il punto primo di questa Giunta regionale doveva essere la costituzione dell'Euroregione. E' chiaro che ognuno interpretava questa Euroregione a proprio piacere, se c'era il Vicepresidente Pahl che probabilmente vedeva nella rinascita di un Tirolo dei tempi che furono, c'era il sottoscritto che vedeva il significato che oggi ha il termine Euroregione in tutta l'Europa, cioè una collaborazione sulle tematiche, una collaborazione transfrontaliera e quindi l'avvicinarsi anche di esperienze e di colloqui con le regioni limitrofe, ma dove il livello politico e di recrudescenze politiche passate passasse assolutamente in secondo tono, anche per l'insegnamento di questa Europa che è nata o che sta per nascere, preoccupata principalmente di quella che era la natura economica della stessa senza scendere nei

particolari politici o comunque di una creazione di un'Europa politica per la quale ci vorranno tempi molto lunghi.

Penso che arriveremo ad un'Europa politica e in questo l'Europa unita di natura economica faciliterà il rapporto tra i vari stati, fra le varie regioni europee. Invece per noi, il progetto euroregionale, che era il punto primario di questa Giunta regionale o comunque del Presidente Grandi che si presentava a dirigere questa Regione, è stato un fallimento anche dal punto di vista della collaborazione vera e propria.

Prima il collega Holzmann ha fatto un elenco di materie dove la collaborazione poteva trovare un suo proficuo sbocco, egli lo faceva in termini di natura regionale e io lo faccio in termini di natura euroregionale, visto che questo era l'obiettivo che il Presidente Grandi si era premesso nel momento in cui è stato eletto Presidente di questa Regione. Anche lì, all'infuori delle due sedute congiunte dei Consigli regionali, sono venuti degli stimoli interessanti però, da parte delle singole Giunte provinciali, se vogliamo contare gli accordi reali di collaborazione, questi sono stati assolutamente miseri. Infatti non c'è nemmeno la volontà di agire insieme sulle cose da fare, sulle cose che i nostri cittadini vedrebbero di buon occhio: abbiamo parlato di sanità, strade e quant'altro, difficilmente riusciremo a risolvere o ad anteporre, come si vorrebbe, il livello politico della Euroregione o addirittura, in questo caso, della Regione stessa, perché di questa oggi stiamo parlando, con la preoccupazione che questo ulteriore suo smantellamento possa portare a discutere poi del ruolo della nuova Regione, cosa che indubbiamente andrà fatto nella prossima Assemblea regionale senza che più ci sia niente sul tappeto, senza nulla da difendere, senza nulla da porre in contrapposizione a quello che è il disegno SVP e quindi con la cosa smantellata probabilmente il disegno altoatesino rappresentato dalla SVP avrà successo.

Ci troviamo sostanzialmente a ratificare una decisione che penso non sia convinta da parte di molte forze politiche all'interno di quest'Aula, e per giustificare un accordo che non era tanto di natura politica o programmatica, ma nato per tenere in piedi la Giunta provinciale di Trento, assicurando così ai diciotto membri della maggioranza trentina un posto al sole, si è sostanzialmente svenduta ancora una parte di Regione.

Questo deve preoccuparci anche alla luce del fatto che in campagna elettorale tutti proclameremo probabilmente il fatto che nella prossima legislatura si debba trovare un ruolo nuovo, che la Regione così com'è non ha più senso di esistere e la dovremmo battezzare diversamente o trovare dei contenuti diversi dagli attuali, però invece che fermarsi e fare una pausa di riflessione, a pochi mesi dalle elezioni del Consiglio regionale, si persegue nello smagrimento della stessa e quindi con delle problematiche e dei contrasti sempre più forti, che lasceremo alla prossima legislatura, non solo di natura politica ma anche di natura economica, in quanto con la delega delle competenze ci saranno anche delle deleghe di natura finanziaria e quindi il passaggio di alcuni capitoli finanziari alla Provincia. Lo smagrimento in termini di spesa corrente dell'apparato iperburocratico Regione difficilmente riusciremo a smantellarlo.

Rimangono ancora due piccoli capisaldi, che sono il Libro fondiario e il Catasto che ci auguriamo possano rimanere come emblema della nostra Regione, anche

perché sono due servizi funzionanti e che operano bene sul nostro territorio, grazie anche al lascito dei nostri predecessori. L'augurio è che anche lì non si vada depauperando questo patrimonio; certo è che se vediamo i tempi, i metodi che sono stati necessari e che sono tuttora necessari per l'informatizzazione di questi due comparti della nostra Regione, qualche dubbio anche sul Libro fondiario e sul Catasto è giusto sottolinearlo.

Con l'approvazione di questo disegno di legge non è che casca il mondo, la cosa si può fare, si poteva fare anche nonostante la mia contrarietà; non è che oggi perdiamo un pezzo importante della nostra autonomia. Quello che preoccupa è il disegno politico che sta dietro alla scelta di presentare questo disegno di legge.

Da parte trentina non vi è stata nessuna contrapposizione o comunque nessun disegno alternativo rispetto a quello che è il ruolo della Regione, e alle competenze che oggi discutiamo, ma si è sostanzialmente e solamente ubbidito ad un accordo di coalizione che niente aveva di politico e di programmatico, ma che invece sconta oggi ulteriormente quello che è un disegno di potere che rimane sempre saldo in mano a quello che è il partito di maggioranza altoatesina e che lo rafforza ancora di più.

Nel ruolo della Regione mi aspettavo che si rinunciassero a qualche seggiola di assessore e si ponessero delle pregiudiziali maggiori alla componente altoatesina della SVP. Questo non è stato, me ne rammarico, registro oggi un ulteriore insuccesso della Regione e non mi adeguerò comunque al voto positivo alle deleghe che noi oggi stiamo discutendo, però accetto questo risultato a malincuore.

Collega Minniti, non posso sicuramente essere io, che sono rappresentante di un piccolo partito - piccolo nei numeri ma grande nei valori, mi ricorda il collega Dalbosco - a contrastare il carro armato SVP che, va ribadito, nel suo disegno politico ha trovato degli alleati trentini, soggetti passivi, non vorrei arrivare alla parola "servo" ma ci siamo molto vicini per come ci si è comportati in questa legislatura in ambito regionale. A questo mi devo adeguare, a fatica, e farò il possibile perché questo non avvenga. L'importante è che sul discorso delle deleghe, sul discorso delle risorse regionali, sul discorso della nuova Regione o comunque del nuovo ruolo della Regione si possa discutere con dei parametri di forza differenti da quelli che oggi sono in campo e che vi sia, nella prossima legislatura, un interlocutore differente da quello che è oggi il PATT e quindi un interlocutore valido per discutere con la SVP del nuovo ruolo, ma anche per porsi come soggetto attivo all'interno di quello che è il disegno euroregionale e quindi per poter dare ai colleghi del Tirolo un interlocutore politico sicuro che possa dare risposte e che possa portare avanti quella che è anche una collaborazione transfrontaliera.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il cons. Minniti. Prego.

MINNITI: Mi scusi Presidente. Chiedo scusa anche alla collega Klotz che sia era già iscritta a parlare.

E' vero che non siamo al 25 luglio, però questo non autorizza il Presidente Grandi a continuare ad essere assente da questo dibattito. E' vero che è stato qui qualche minuto fa a parlare con lei e perciò non ha seguito il dibattito, almeno non credo che abbia questa capacità. Credo invece che la Presidenza, visto e considerato che stiamo trattando anche il futuro della Regione dovrebbe, in qualche maniera, se non richiamare, almeno invitare fortemente a presenziare il Presidente della Giunta regionale, che è colui che rappresenta o dovrebbe rappresentare, in questo momento, la stessa Regione senza nulla togliere al suo Vicepresidente. Questo non solo in rispetto dell'Aula o della Presidenza o della maggioranza, ma in rispetto del tema e della Regione stessa e in rispetto di circa 800.000 cittadini che vivono nelle Province di Trento e di Bolzano, che a seguito di una decisione che quest'Aula prenderà sulle deleghe, saranno comunque colpiti da questo provvedimento.

La invito, non per polemica, a chiamare in Aula il Presidente Grandi perché penso abbia il dovere di essere presente ad un dibattito così importante.

PRESIDENTE: Lei ha così colto l'occasione per consumare quei pochi minuti che aveva a disposizione. Queste raccomandazioni io le posso capire, anche se devo dire che sono presenti due Vicepresidenti.

Comunicherò al Presidente il suo desiderio di vederlo presente in Aula, anche se so di non poter fare più di tanto.

A chiedo di poter intervenire la collega Klotz, alla quale do la parola. Prego, collega.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident. Die Diskussion in diesen Arbeitstagen, an denen sich der Regionalrat mit diesem Gesetzentwurf befaßt, haben gezeigt, daß die Mehrheit der Abgeordneten Angst davor hat, daß ein Stück Region sterben könnte, daß somit die Region tatsächlich ausgehöhlt werden würde, auch wenn es sich nur um die Übertragung von Verwaltungsbefugnissen handelt. Aber auch von der Verwaltung hängt sehr viel ab und insofern also stelle ich fest, daß es sich abzeichnet, daß hier die Mehrheit nicht für diese Maßnahme ist, was wiederum uns Südtiroler Rückschlüsse ziehen läßt, d.h. also, daß tatsächlich hinter dieser Maßnahme die Aushöhlung der Region steckt. Das zeichnet sich ab, denn ich habe mir hier einige Notizen gemacht, einmal hat es geheißen: questa legge sarà la morte definitiva della Regione, hat es von einer Seite geheißen. Das sei also der sichere Tod der Region.

Die Stellungnahmen also deuten darauf hin, daß die Maßnahme in diese Richtung geht, infolgedessen muß man eigentlich diese Tendenz unterstützen. Das habe ich immer gesagt, seit 1983, seitdem ich in der Region bin. Wer es mit dem Föderalismus ernst meint und wer den Föderalismus ernst nimmt, der muß für die Aushöhlung und für die Auflösung dieser Region sein. Infolgedessen unterstütze ich alles was nach dieser Tendenz geht. Alles was die Region aushöhlt kommt unserem Ziel näher. So ist es, ja.

Aber ich hätte in diesem Zusammenhang einige Fragen. Der Kommissionsbericht ist kurz und bündig, aber doch sehr aufschlußreich. Es geht um die

Stellung - Herr Präsident, auch wenn nur wenige Abgeordnete da sind, es fällt doch schwer zu sprechen, entschuldigen Sie -

PRESIDENTE: Faccio mio questa sua richiesta e la giro all'Aula. Prego i consiglieri di fare silenzio, non so quante volte ho richiamato l'Aula oggi, collega. Le chiedo scusa, consiglieri vi prego di prendere posto.

KLOTZ: Ich lese hier beispielsweise Stellungnahmen vom Abg. Divina: ...da der Region durch die Übertragung von Verwaltungsbefugnissen an die Provinzen wichtige Funktionen entzogen würden, was seiner Meinung nach ihr Ende bedeuten würde. Also aus all diesen Stellungnahmen geht hervor, daß diese Art der Delegierung tatsächlich der Region ein bedeutendes Stück an Kompetenzen nimmt.

Ich lese dann aber die Wertung und die Stellungnahme vom Kommissionsvorsitzenden Atz, der hervorhebt, daß seine Fraktion schon seit einiger Zeit nicht mehr das Ziel der Abschaffung der Region verfolgt. Mich wundert, daß man das hier so offenherzig hineinschreibt, weil es im Grunde genommen genau der Widerspruch zu dem ist, was Brugger, der Parteiobmann, was Karl Zeller und vor allem Dingen was Durnwalder immer sagen. Die sagen immer wir sind für die Auslösung der Region und Atz darf sich also hier erlauben zu sagen, daß man schon seit einige Zeit nicht mehr das Ziel der Abschaffung der Region verfolgt. Ja wie, frage ich mich, wie ist denn das möglich. Und er sagt weiter: vielmehr müsse ihr eine neue Rolle zuerkannt werden, die jedenfalls nicht verwaltungsmäßiger Art sein darf, denn die Verwaltung muß einzig und allein den beiden autonomen Provinzen vorbehalten werden, um deren Tätigkeit bürgernäher und effizienter gestalten zu können.

Ich habe bisher aber von seiten der Südtiroler Volkspartei, ganz konkret von seiten des Fraktionssprechers der Südtiroler Volkspartei im Regionalrat noch nicht gehört, welche diese neue Rolle sein wird und welche diese neuen Kompetenzen sein sollen, welche Kompetenzen. Welcher Art sind diese Zuständigkeiten wenn nicht mehr verwaltungsmäßiger Art, frage ich mich. Will er dann der Region wichtigere Zuständigkeiten geben als verwaltungsmäßige Zuständigkeiten. Auf diese Fragen erwarte ich mir eine konkrete Antwort, denn sonst muß ich davon ausgehen, daß hier ein faules Spiel getrieben wird, daß man entweder lügt, wenn man sagt, daß man seit einiger Zeit schon nicht mehr die Abschaffung der Region als Ziel verfolgt, daß man dann entweder nicht die Wahrheit gesagt hat oder daß man es dann nicht ernst meint mit dem zweiten Teil der Aussage jedenfalls, daß man ihr eine neue Rolle zuerkennen wolle, die jedenfalls nicht verwaltungsmäßiger Art sein darf. Man hat in keiner Weise bis heute konkret gesagt was man darunter versteht, aber das will ich wissen, denn wie gesagt, alles was die Region aushöhlt, ist in unserem Sinne und insofern zu unterstützen, denn alle diese Stellungnahmen gehen in die Richtung, die besagt: es ist eine Aushöhlung der Region. Infolgedessen bringt es uns dem Ziel näher zumindest das wir hier, seit ich im Regionalrat sitze, seit 1983, vertreten.

Aber die Volkspartei muß uns hier klar und genau sagen was sie dann für eine Rolle dieser Region einräumen will. Dieser Absatz enthält gleich zwei

Widersprüche, dieser Absatz ist nicht glaubwürdig, denn ich glaube kaum, daß im Zweifelsfall Fraktionssprecher Roland Atz hier die Linie der Südtiroler Volkspartei vorgibt. Wenn man einen Obmann ernst nimmt, geht man davon aus, daß die Linie des Obmannes mitgetragen ist, und die Linie von Siegfried Brugger war zumindest bisher immer in Richtung Auflösung der Region. Auch das was Durnwalder als Letztes gesagt hat, daß die Region überflüssig sei, widerspricht dem was Atz hier in der Kommission gesagt hat. Also wird sich vor allen Dingen die Südtiroler Volkspartei Gedanken machen müssen, wie sie es nun eigentlich mit dieser Region hält, oder das Ganze ist wie gesagt nur ein Tarnspiel und das Ganze ist auf einer Lüge aufgebaut und dann muß Fraktionssprecher Atz aber uns hier schon sagen, wem wir glauben sollen, denn bis dahin sagen wir, daß die Südtiroler Volkspartei ein doppelbödiges Spiel betreibt. Auf der einen Seite für das Volk sagt sie: wir sind für die Abschaffung der Region, und für die Pöstchen und für diejenigen, die kassieren können, sagt sie: wir sind für die Beibehaltung der Region. Also für die Pfründeninhaber, für all jene, die irgendwo eben davon profitieren, ist sie für die Beibehaltung, ob es zusätzlich ein bißchen Gehalt ist, ob es ein Sessel ist oder irgendeine Funktion, hier ist ganz einfach ein doppelbödiges Spiel zu erkennen.

Ich bin gespannt was die Südtiroler Volkspartei dann schlußendlich hier vorbringen wird, was vor allem auf diese vorgebrachten Vorwürfe gesagt wird, daß es der Tod der Region sei. Aus diesen Stellungnahmen wie gesagt haben wir das herausgehört, größte Bedenken, größten Widerstand von seiten vor allen Dingen der Trentiner politischen Kräfte gegen diese Art der Delegierung, weil das der Todesstoß für die Region sei. Es wird jetzt entweder Roland Atz oder sonst jemand dann sagen müssen, Klartext sprechen müssen, klar sagen müssen wie man es hält, denn ich kann mir nicht vorstellen, daß die anderen Kollegen diese zwei Sätze glauben, die hier vom Kommissionsvorsitzenden Atz wiedergegeben sind. Alle Stellungnahmen deuten genauso darauf hin, daß sie so wenig glauben wie ich, nämlich daß man es ernst meint mit dieser Aussage und sonst muß man das konsequent vertreten.

Wenn das die neue Linie der Volkspartei ist, daß eine Fraktion schon seit einiger Zeit nicht mehr das Ziel der Abschaffung der Region verfolgt, dann bitte sagt es den Wählern draußen - nicht. Dann bitte setzt die Wähler in Kenntnis von dieser neuen Linie der Volkspartei und wie gesagt das sind öffentliche Dokumente. Das sind öffentliche Dokumente, das ist im Kommissionsbericht enthalten. Darum wundert es mich auch sosehr, daß Kollege Atz das hier hat niederschreiben lassen bzw. daß er das so einfach in der Kommission gesagt hat. Entweder das eine wie gesagt oder das andere, aber wenn ihr schon uns nicht die Wahrheit sagen wollt, den Wählern werdet ihr früher oder später schon die Wahrheit sagen müssen und ich nehme an, daß euch schon der eine und andere dann bei den Wahlversammlungen fragen wird was nun eigentlich stimmt, wie man es nun eigentlich mit dieser Region hält. Ich bin jedenfalls gespannt nun auf die Äußerungen, vor allen Dingen aber erwarte ich mir hier eine konkrete Antwort und eine konkrete Präzisierung welche neue Rolle dieser Region zuerkannt wird, wenn es schon nicht eine verwaltungsmäßige Rolle oder eine Rolle

verwaltungsmaßiger Art ist. Ich frage mich dann welcher Art, einer verstärkten politischen Art vielleicht oder was immer.

Herr Präsident, ich weiß schon, daß wir hier ein wenig für die Wände reden, aber es ist zumindest für das Protokoll festgehalten und ich hoffe, daß es vielleicht doch früher oder später einmal nützt, diese Protokolle herauszuziehen, um zu verweisen, daß es genau zu diesem Widerspruch der Südtiroler Volkspartei, zu diesem doppelbödigen Spiel schon auch die Anmerkung gegeben hat in diesem Saal, daß wir nicht alle so einfach dieses Spiel mitgemacht haben, sondern daß wir das hinterfragt haben und mit demokratischen Mitteln zumindest alles getan haben, um diese Volkspartei eben hinzuweisen auf ihr einmal doppelbödiges Spiel, aber eben auch auf ihre Inkonsequenz.

PRESIDENTE: Non ci sono altri consiglieri che hanno prenotato il loro intervento.

Prima di dichiarare chiusa la discussione generale ...

Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha facoltà.

BOLDRINI: Grazie signor Presidente. C'era un problema per farmi parlare?

PRESIDENTE: Ho chiesto all'Aula, prima di chiudere la discussione generale, se qualcuno voleva intervenire.

BOLDRINI: Ho capito che non voleva farmi parlare. Se c'era un fatto personale doveva dirlo subito.

Parlano tutti, in questo baccano non riesco a concentrarmi.

Signor Presidente, mi tuteli, per cortesia.

Onorevoli colleghi, bisogna tornare a fare mente locale su un discorso che il movimento che rappresento da sempre porta avanti. Siamo convinti che l'autonomia è un federalismo imperfetto, mentre il federalismo è un'autonomia perfetta. Partiamo da questo concetto. Perché sosteniamo che l'autonomia sia un federalismo imperfetto? Perché in uno stato federale, in una nazione, come la chiamiamo noi della Lega Nord, un'autonomia è un federalismo imperfetto, perché il potere legislativo non nasce nell'ambito della nostra Regione, ma si ottiene perché qualcuno centralista lo delega e quando si delega lo si fa con delle limitazioni. E' vero che noi abbiamo delle competenze primarie, ma è anche vero che abbiamo delle competenze secondarie ed è vero anche che dove abbiamo competenze primarie c'è pur sempre un Commissario del Governo, il quale dice: "No, questo non mi piace, te lo rimando in dietro; questo lo mando avanti.". C'è un vice re, un proconsole che tutela questi autonomisti minorenni che hanno bisogno di un tutore e sono passati cinquant'anni e sono ancora minorenni ed hanno ancora il tutore mentre in uno stato federale ogni paese fa le leggi che ritiene giuste per i suoi cittadini.

Questo principio, che noi portiamo avanti da quando la Lega esiste e che all'inizio fu osteggiato da tutti gli altri movimenti e partiti perché razzista, perché portava alla disgregazione di questo paese, è entrato talmente nel cuore degli abitanti di questa penisola, che a un certo punto tutti i partiti sono diventati federalisti. Lo sono

diventati anche gli amici di Alleanza Nazionale, che sono gli indegni eredi del Movimento Sociale, perché guardavo con molto il Movimento Sociale, con meno Alleanza Nazionale, perché questo ammanta di un centralismo che non fa parte del suo DNA, tant'è vero che sotto la camicia e la giacca verde io vedo spuntare una maglia nera e questo è inevitabile, perché è connaturato con loro, se non hanno la maglia hanno sicuramente il petto nero. Non so se è un fatto personale, le verità sono assolute e non sono personali. Resta il fatto che anche loro sono diventati federalisti.

Diventando tutti federalisti cosa succede? Si inventa la Bicamerale per far sì che questa costituzione centralista per eccellenza, voluta soprattutto dai comunisti che dopo aver cambiato tre o quattro volte nome l'ultimo che mi risulta è "Democratici di sinistra", che cosa abbiano di democratico lo sa solo Dio. Che sono di sinistra lo sappiamo. Sono sinistri individui. Anche loro, quando si chiamavano più giustamente Partito Comunista, vollero questa costituzione che è centralista, statalista, e contro le autonomie e improvvisamente diventano federalisti anche loro e inventano questa Bicamerale e ne eleggono Presidente il loro massimo esponente, Massimo di nome e massimo di fatto, per riformare la Costituzione in senso federale.

Quando la Lega Nord si presenta per partecipare ai lavori della Bicamerale e presenta come suo primo argomento di discussione da introdurre nella erigenda Costituzione l'autodeterminazione dei popoli, ecco che Violante, d'accordo con Fini... Ecco un inciucio che anche ora è sulla bocca di tutti, comunisti, fascisti o i vetero comunisti e i neo fascisti... Questa è la verità, voi state facendo un inciucio tra comunisti e fascisti, fra Violante e Fini, tra Dalema e Tatarella si vede questo bacio sulla bocca per cui prenderanno sette anni di galera. A questo punto perché questa Bicamerale muore? Perché nessuno vuole il vero federalismo.

Se noi abbiamo presente questo aspetto, e cioè che nessuno di questi partiti vuole il vero federalismo, teniamoci questa autonomia, in attesa che quel movimento popolare che rappresento e che si chiama Lega Nord faccia diventare giuridicamente valido quello che è già nei nostri cuori e nelle nostre menti e cioè la Padania. In attesa di una repubblica federale padana che arriverà fra poco tempo, perché non si può andare contro la forza della natura e contro le leggi che regolano un giusto equilibrio, che spingono sicuramente a creare una repubblica, federale padana che arriverà molto presto, ma in attesa di questa repubblica dove il principio della autodeterminazione è un principio sacrosanto, dobbiamo prendere atto di una realtà esistente in questo momento e che si chiama Stato centralista, nel quale ci troviamo come Regione autonoma, anche se c'è un attentato a questa autonomia. Io non so con che faccia si presentino quelli di Rinnovamento italiano; si presentano qua, su questo schermo chiedendo il voto quando i loro rappresentanti vogliono cancellare le autonomie. In questo governo dell'Ulivo c'è questa parvenza di movimento federalista, ma nella realtà c'è un movimento che vuole mantenere uno stato centralista e, se possibile, ci sono anche i KamiKaze, quelli che si lanciano all'attacco e dicono: "Eliminiamo le autonomie:".

Questa autonomia ce la dobbiamo tenere; non credo che qui ci sia qualcuno che mette in dubbio il fatto che noi questa autonomia non ce la dobbiamo tenere. Sappiamo e diamo atto alla SVP che ha lottato perché emergano le Province al posto

della Regione, e c'è un sistema tripolare che prendiamo atto che in questo momento non è sostituibile. C'è un sistema tripolare, perché le competenze più importanti, la stragrande maggioranza della operatività e delle competenze di questa Regione, sono ormai, da lungo tempo, attribuite alle Province.

Signori e amici del Sudtirolo noi vi diciamo: “Non possiamo essere amici di giorno e nemici di notte.”

Noi non possiamo andare a rubare insieme di notte e litigare di giorno come i ladri di Pisa; noi dobbiamo stare insieme di giorno e di notte.

Diciamo agli amici dell'Alto Adige che non possiamo svuotare la Regione se prima non diamo a questa Regione un significato che sia soddisfacente per entrambe le Province.

Il movimento che io qui rappresento non ha niente in contrario né ad abolire la Regione né a dare tutte le competenze alle Province, ma, nel momento in cui io qua rappresento la Provincia di Trento, devo essere sicuro che la Provincia di Trento non va indietro.

Possibilmente che vada avanti ma tuttalpiù resta alla posizione che è, allora questo per noi, consiglieri provinciali del Trentino oltre che consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige, non dobbiamo dimenticarcelo e non devono dimenticarlo nemmeno i nostri colleghi del Sudtirolo.

Vogliamo rivedere questo assetto tripolare? Vogliamo dare una diversa configurazione alla Regione come ente che è a tutela dell'autonomia delle Province? Diamola. Mettiamoci ad un tavolo, confrontiamoci e vediamo cosa fare di questa Regione. Diamo un contenuto a questa scatola. La vogliamo in modo che sia un contenitore solo ordinamentale? Vogliamo che non abbia nessuna competenza amministrativa? Vogliamo che abbia un indirizzo politico? Vogliamo che sostituisca il Commissario del Governo? Vogliamo che sia un indirizzo su alcune materie specifiche? Abbiamo molte materie da individuare e su cui confrontarci: dal lavoro al turismo, dall'ambiente ai trasporti. Possiamo fare quello che vogliamo, ma mollare delle competenze senza aver stabilito, di comune accordo fra i due Consigli, che cosa fare di questa Regione significa, amici della SVP, mettere in pericolo l'autonomia della Provincia di Trento e questo non potete chiedercelo, perché noi qua sediamo come rappresentanti della Regione, ma siamo anche rappresentanti della Provincia e i nostri rappresentati, quelli che ci hanno dato il voto, ci hanno detto: “Andate e tutelate i nostri interessi.”. Noi abbiamo il dovere nei confronti della popolazione della Provincia di Trento di dire: “Abbiamo tutelato i vostri interessi. Non siamo riusciti a darvi di più ma sicuramente non abbiamo accettato che abbiate di meno.”. Siamo anche noi d'accordo che si può rivedere l'istituzione, ma in una visione programmatica e organica che deve partire dal concetto, sia la Provincia di Bolzano che la Provincia di Trento non possono andare indietro. Non possono mettere in pericolo l'autonomia raggiunta.

Noi sappiamo che svuotando completamente la Regione, e riducendola ad una scatola pressoché vuota, un domani il Sudtirolo può avere una sua configurazione e una sua giustificazione, mentre il Trentino sicuramente verrebbe attaccato dalle Province venete o lombarde confinanti dicendo: “Perché? Che differenza c'è tra Belluno

e Trento? Che differenza c'è fra Brescia e Trento? Che differenza c'è tra Verona e Trento? Perché Trento deve avere queste competenze, queste disponibilità, questa autonomia e Belluno no?". Questo è evidente; fossi io un bellunese la penserei in questo modo. Cos'hanno loro più di noi?

In un'ottica di una Regione Trentino-Alto Adige c'è un discorso che noi rappresentiamo la Regione Trentino-Alto Adige; in un'ottica di una Regione spaccata, che non esiste più, la Provincia di Bolzano ha un suo significato. Che differenza c'è fra Trento e Belluno? Nessuna. Perché allora noi dobbiamo non avere niente e i trentini avere quasi tutto? O se vogliamo: molto. Questo è un aspetto che noi non possiamo ignorare e preghiamo e invitiamo i colleghi sudtirolesi a non sottovalutarlo.

Quindi restiamo nella nostra idea di dare un assetto nuovo alla Regione e nell'ambito di questo nuovo assetto siamo pronti a ridiscutere tutto, ma dico di più, signor Vicepresidente, e cioè che se domani in una repubblica federale padana dove le Regioni a statuto speciale non avranno senso perché avranno tutte lo statuto speciale, una Regione Trentino-Alto Adige può non avere più senso perché noi introdurremo e nella nostra costituzione il principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Un Sudtirolo che vuole andare con il Tirolo, che vuole stare da solo, che vuole far parte della grande Germania, se il popolo lo vuole la Lega Nord non si oppone, così il Trentino. Se un domani il Trentino vuole diventare una Provincia di un grande Tirolo piuttosto che una Provincia di un grande Veneto, piuttosto di fare una nazione sua, Trentino punto e basta come Lichtenstein, daremo noi seguito o contrasteremo la volontà dei trentini? Non lo faremo mai. Accetteremo, qualunque sia l'idea della nostra gente e accetteremo che gli abitanti di questa Provincia scelgano volontariamente quello che ritengono più opportuno fare, ma questo in un'ottica di una repubblica federale dove costituzionalmente sia inserito il principio dell'autodeterminazione e quindi della tutela massima della libertà, dell'indipendenza del potere legislativo e soprattutto del potere fiscale, economico.

Ma non si cambierà mai, perché non è previsto nessun cambiamento, anzi appena cambia qualcosa si dimettono, chiudono, fanno finta di lavorare e poi trovano una scusa per litigare e salta tutto.

In questa costituzione italiana, che non cambia, cambiano i politici, cambiano le commissioni, cambiano le Commissioni Bicamerali, anzi la Bicamerale ormai è quasi consunta. Quanti anni ha questa Bicamerale? E' vecchiotta, no? Andrebbe rifatta. Facciamo un'assemblea costituente, se vogliamo. Ma serve una nuova Camera. Noi vediamo che qua non cambia niente.

In questa situazione noi diciamo che intanto, in questa legislatura, è meglio che non si faccia nulla. Questo per carità cristiana, perché qualunque cosa fanno la fanno male. Se non fanno nulla fanno solo bene. Questo è un sollievo per i cittadini che si chiedono cosa stanno facendo in Consiglio regionale. Niente, meno male. Perché la gente parla così. Quando fanno qualcosa è una tragedia.

In questa situazione noi diciamo, come Lega Nord, che non è il caso di togliere alla Regione le poche competenze che le sono rimaste... Ad esempio, se tolgono la sua competenza al cons. Casagranda, che cosa fa lì?

Io trovo estremamente pericoloso, so che il cons. Casagrande ha difeso le sue competenze, è stato il suo partito che lo ha costretto ad accettare... Ma so che nel segreto dell'urna voterà contro. Lo leggo nei suoi occhi.. Conosco l'etica di Casagrande. Dio ti vede, Grandi non ti vede quando metti nell'urna la scheda, e anche questo vale per il prof. Panizza. Se avessi gli occhi con i raggi X, ci leggerei un "no".

L'amico Casagrande sa benissimo che si può fare tutto, ma facciamolo in un discorso organico nel quale si dia un assetto che vada bene per Bolzano, ma anche per Trento, che elimini il pericolo che Bolzano conservi le sue prerogative e Trento le perda, perché questo è il pericolo. Cosa ci direbbero i nostri elettori, assessore Panizza, assessore Casagrande, se li mettessimo di fronte a un fatto che li fa andare indietro?

Si può trovare un assetto diverso alla Regione? Io dico che bisogna trovarlo, ma bisogna riempire di contenuti questa scatola che togliendo qualche competenza residuale, finisce per essere vuota, e significa che è la fine della Regione. Se è la fine della Regione, bisogna accelerare il processo riformatore di questo paese, e la Lega Nord si batte per questo principio facendo in modo che la Padania diventi indipendente e nell'ottica di una Padania indipendente io credo che l'autodeterminazione dei popoli sia un principio che per noi sarebbe vangelo. E' già previsto, già scritto, già regolamentato.

Io voglio assicurare che noi non siamo contro una revisione totale delle competenze della Regione, noi non siamo contro neppure al delegare tutte le competenze alla Provincia, noi siamo d'accordo. Si può anche delegare tutto alle Province, però bisogna mettersi intorno ad un tavolo e stabilire cosa vogliamo fare di questa Regione, se si fa uno stato federale, ma purtroppo non si fa. Questo Governo dell'Ulivo si è visto che non fa niente, e il peggio deve ancora venire, o se no il movimento che io rappresento ha paura che togliendo, senza aggiustare, si faccia come per il polo museale di Rovereto e cioè si spendono miliardi per fare uno scavo e poi ci si accorge che la collina frana, si blocca tutto ed ora la colpa è mia, è di Giovanazzi, è di Vecchi. Non so di chi sia la colpa, resta il fatto che a Rovereto hanno fatto un enorme scavo e ora sta crollando una collina. Succede come a Quarto, come in Provincia di Salerno che tra un po' viene giù tutto. Questo succede quando si scava senza aver prima dato una regolamentazione. Questi sono colpi di piccone che si stanno dando alla Regione, ma i colpi di piccone, se non si è trovato un assetto giusto, producono il crollo della collina, con morti, devastazioni e distruzioni che poi si piangono amaramente.

Io non vorrei essere uno di quelli che farà piangere i propri elettori, perché non ho avuto il mandato per farli piangere. Noi abbiamo il dovere, prima di tutto morale, di rispettare l'autonomia così come l'abbiamo trovata. Noi vogliamo addirittura aumentarla, trasformarla in un federalismo; sappiamo che le forze che ci contrastano sono nemiche del vero federalismo, ecco perché noi siamo diventati indipendentisti, perché non potendo ottenere quello che tutti a parole hanno sposato ma che di fatto non hanno nessuna intenzione di portare avanti, diciamo: "Alt, non riduciamo ulteriormente quelle poche competenze che abbiamo.", tant'è vero che si parla di competenze residuali, fermo restando il discorso che siamo aperti ad un incontro, ad una serie di riunioni con gli amici dell'Alto-Adige, per dare una risposta al desiderio di una nuova

regolamentazione della Regione. Noi vorremmo che avesse competenze nuove. Voi sapete che siamo contrari al Commissario del Governo. Non sappiamo perché il Presidente della Regione Sicilia ha poteri sulle forze dell'ordine e lo stesso il Presidente della Valle d'Aosta mentre da noi no. Questi sono problemi che potremmo affrontare insieme, dovremmo affrontare insieme. Perché noi dobbiamo avere meno delle altre regioni? Noi abbiamo il dovere di tenere e di aumentare quelle che sono le nostre prerogative. Che poi nell'ambito di una serie di garanzie, questa Regione assuma un significato diverso e non abbia più nemmeno una competenza, la Lega Nord non metterà mai ostacolo, ma troviamo un luogo nel quale siano garantiti i diritti dei trentini e dei sudtirolesi e poi a quel punto noi discutiamo anche una Regione senza competenze, con un unico rappresentante, senza assessori. Noi accettiamo tutto. Ma dobbiamo fare in modo che la gente che noi rappresentiamo non ci dica: "Avete rovinato i nostri diritti.". Questo non possiamo permettercelo.

O troviamo di fare questa repubblica federale, che è la nostra ambizione, la nostra aspirazione dentro la quale voi troverete la vostra autodeterminazione, oppure troviamo un assetto tale da soddisfare tutte le parti. A questo punto tutte le competenze alle Province. Grazie.

Es übernimmt Präsident Peterlini den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Grazie, consigliere. Danke schön. Il cons. Benussi? No, il cons. Minniti per fatto personale. Sentiamo in che cosa consiste il fatto personale.

MINNITI: Mi scusi Presidente, mi piacerebbe avere il resoconto del pezzo in cui il collega Boldrini...

Nel momento in cui lei era assente il collega Boldrini ha usato alcune espressioni che possono essere offensive nei confronti sia del sottoscritto, in qualità di membro di un partito, sia del partito stesso del quale sono parte. Nel suo intervento mi ha paragonato ad un leghista perché uso questa giacca di questo colore e che trasformo
...

(interruzioni varie)

MINNITI: Se io le sto spiegando qual è la causa, e lei legge il regolamento, che colpa ne ho io se lei non mi ascolta? Le sto dicendo che nel suo intervento Boldrini mi ha paragonato ad un leghista per il colore della mia giacca, ed io lo ritengo un insulto.

Per me non è un complimento, per me è un'offesa. Io non mi sento leghista, volevo sottolinearlo. Essere paragonato ad un leghista mi offende perché la concezione della vita di un leghista è praticamente l'opposto di quella che è la mia concezione a livello politico ed umano, quindi io sono per l'unità d'Italia, i leghisti, si sa, vogliono rompere l'Italia in mille parti, per questo ritenevo di dover chiarire questo fatto invitando il collega Boldrini a non offendere e ad essere più rispettoso dei sentimenti

altrui. Spero anche che pure lei, Presidente, voglia richiamare il cons. Boldrini ad essere più nobile nei suoi interventi in quest'Aula.

PRÄSIDENT: Non ho visto, però devo dire che non ho sentito grandi offese. Un attimo solo. Non era un fatto personale; cons. Ianieri, Lei non è interessato da questo fatto. Volevo ribadire il diritto di portare ogni giorno un colore diverso senza che vi sia però un'identificazione con le varie correnti politiche. Come sapete anche a me piacciono i colori e cambiare in continuazione il colore dell'abbigliamento.

Nicht nur alle Abgeordneten, jeder ist berechtigt und soll die Farben tragen, die ihm gefallen und soll damit die Freiheit haben, etwas zum Ausdruck zu bringen oder nicht zum Ausdruck zu bringen. Das ist sein Sache. Jedenfalls werde ich mir alle Farben der Welt nehmen.

Gut. Finito. Ianieri, è finito il discorso. Esaurito il tempo. No, no, mi dice il segretario generale, mi dispiace molto.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Wir haben ja noch Redner in der Generaldebatte und die müssen jetzt noch das Recht haben zu reden. Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Holzmann. Prego, consigliere.

HOLZMANN: Signor Presidente, per la verità non intendevo intervenire nuovamente, dal momento che la posizione di Alleanza Nazionale è già stata chiarita dal mio precedente intervento, e dal collega capogruppo e anche dal collega Minniti.

Dicevo che non sarei nemmeno intervenuto se non fosse per le dichiarazioni del collega Boldrini che sono di estrema gravità, dal mio punto di vista, così come quelle del capogruppo della Lega, il collega Divina, che mi dispiace sia assente in questo momento, che ha legittimato in un certo qual modo fatti gravissimi che sono accaduti nella Provincia di Bolzano a cavallo degli anni 60, ripercorrendo storicamente l'iter che ha portato poi all'approvazione del secondo Statuto, liquidando questo periodo di terrorismo che ha colpito profondamente la comunità italiana dell'Alto Adige e in particolare gli attentati che hanno provocato una quindicina di morti e una cinquantina di feriti, soprattutto tra le forze dell'ordine oltre a danni ingentissimi che non sono mai stati risarciti, se si vuole liquidare questo periodo come una sorta di lotta di liberazione, mi rendo conto che può esserci qualche assonanza con certe tesi secessioniste che sono proprie del movimento della Lega Nord, però dal mio punto di vista queste dichiarazioni offendono la sensibilità della popolazione di lingua italiana della Provincia di Bolzano, in particolare, riferendomi al collega Boldrini, che ha usato termini inappropriati fuori dal tempo e dalla storia, nonché dalla logica e dalla geografia politica, appellandoci come una sorta di fascisti insieme ai comunisti uniti da un inciucio politico, mi sembra che il collega Boldrini abbia un po' esagerato e sia andato un po' sopra le righe. Evidentemente il collega Boldrini, nella sua foga oratoria, ha dato alle parole un senso

diverso a quello che forse lui stesso voleva dare, mi auguro che sia così, ha però offeso la mia sensibilità e credo anche quella dei miei colleghi.

Mi spiace che non sia presente il capogruppo Divina perché soprattutto a lui erano indirizzate le mie riflessioni che ho voluto fare in questa replica.

Ritornando invece all'argomento che si sta avviando a conclusione nel suo dibattito di carattere generale, ritengo di dover richiamare, ancora una volta, visto che ho ripreso la parola per pochi minuti, i colleghi trentini alla necessità di non consentire che l'operazione delega di competenze dalla Regione alle Province passi in un modo che non tiene in assoluto conto della necessità della Regione di avere un suo ruolo ben definito. Credo che utilizzerò tutto il tempo a mia disposizione per chiarire meglio la posizione di A.N. anche su sollecitazione di alcuni colleghi consiglieri.

Come ho già detto nell'intervento precedente, sul ruolo della Regione non si è ancora affrontato un dibattito serio e costruttivo da parte delle forze di maggioranza; ci si è limitati a una contrattazione poco decorosa per taluni aspetti, tra alcune componenti della maggioranza e la SVP che detiene la maggioranza all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano e anche la maggioranza relativa all'interno del Consiglio regionale. Ebbene, il disegno della SVP è quello di abolire la Regione, un ente considerato inutile, un ente considerato una sorta di ostacolo rispetto a certe teorie che vorrebbero un'autonomia sempre più spinta, sempre più accentuata, dimenticandosi di quanto è già stato dato, anche se si fanno i debiti confronti con le altre Province e regioni a statuto ordinario.

L'Alto Adige ha beneficiato di questo trattamento del tutto particolare per ragioni di carattere storico, per ragioni di carattere etnico, per ragioni di opportunità politica.

Non voglio rivangare il passato, ma certamente lo Statuto è frutto anche di quella pagina nera degli anni 60, contrassegnata da atti di estrema gravità che troppo presto e troppo superficialmente qualcuno vorrebbe definire come combattimenti per ottenere la libertà dell'Alto Adige. L'Alto Adige era comunque una terra libera in un regime libero e democratico anche se non avesse avuto lo statuto speciale. Ad ogni modo non è di questo che si tratta oggi, bisogna considerare quale è stato il punto di partenza: l'Alto Adige è stato, al pari del Trentino, considerato nell'ambito della Regione autonoma Trentino-Alto Adige un'area privilegiata del nostro paese, perché ha ottenuto ciò che altre regioni non sono riuscite ad ottenere. Va dato atto certamente che ci sono altre realtà come la Sicilia, che ha forse un'autonomia ancora più spinta, almeno in certi settori, ma certo è che l'Alto Adige e il Trentino non possono lamentarsi, oggi come oggi, di quanto hanno ottenuto nel tempo.

Non c'è dubbio che la nostra Regione, attraverso le sue articolazioni in Province autonome, abbia beneficiato di un trattamento del tutto particolare per un periodo di tempo molto lungo. Oggi si è entrati in un'atmosfera diversa come concezione ed impostazione dell'organizzazione dello stato, per cui il federalismo ha, in modo trasversale, influenzato quasi tutte le forze politiche di carattere nazionale.

Personalmente non sono convinto che il federalismo sia la panacea di tutti i mali che risolverà i problemi italiani, i problemi dello spreco, della mancanza di

decisioni prese al momento giusto. Ci sono nel mondo, ma anche in Europa, senza andare troppo lontano, esempi di stati impostati in maniera centralista che funzionano altrettanto bene rispetto ai sistemi di tipo federale; non credo che l'Italia, adottando un sistema di forti autonomie, riuscirà a superare i gravi problemi che abbiamo constatato soprattutto al termine della così detta "Prima Repubblica", si impone invece un cambiamento di mentalità, un approccio diverso con la politica, un rapporto diverso tra cittadino e istituzione, è un problema di carattere culturale prima che politico. Comunque l'Alto Adige e il Trentino hanno avuto la possibilità, in questi anni, di gestire in maniera autonoma competenze importanti e importanti risorse economiche e finanziarie.

Non sempre questa autonomia è stata gestita bene, non sempre le scelte sono state oculate, non sempre il denaro dei cittadini è stato speso nel modo migliore, non sempre si sono date risposte tempestive ai bisogni della gente. Queste affermazioni potrebbero essere documentate con tutta una serie di esempi che, per ragioni di tempo e di brevità, preferisco evitare. Certo è che con il tempo, e soprattutto in virtù di quella pagina nera della storia altoatesina alla quale mi sono richiamato poc'anzi, la Regione è andata gradualmente perdendo i suoi poteri e le sue competenze a vantaggio delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il problema che ci dobbiamo porre oggi come consiglieri regionali è il ruolo della Regione, non il fatto di dover cedere parte delle competenze residue alle due Province e non credo che le sole competenze di carattere ordinamentale potranno essere sufficienti per garantire alla Regione la propria sopravvivenza e per garantirle un ruolo importante.

Spesso, anche in occasione di incontri superficiali con i colleghi, si sente la lamentela costante e ricorrente: "Cosa veniamo a fare in questo Consiglio, in questa Regione che ha perso la sua specificità, la sua competenza? Veniamo a perdere del tempo a parlare di cose che non interessano o che interessano poco.". Confesso che anch'io, in qualche occasione, ho dovuto prendere atto della inutilità di certi dibattiti che si sono svolti in quest'Aula in occasione delle sedute del Consiglio regionale. Credo tuttavia che questo non sia sufficiente per liquidare un'istituzione importante, la cornice ideale entro la quale si sono sviluppate le competenze delle due Province autonome. Come italiano dell'Alto Adige riconosco l'importanza della difesa dell'istituto regionale, l'unico ente che può dare alla minoranza italiana dell'Alto Adige la garanzia di un trattamento equo, la garanzia di un rapporto non impostato sulla base di rapporti di forze tra componenti linguistiche diverse, che è quello che sta accadendo invece in Provincia di Bolzano. Basterebbe che io facessi qualche esempio per dimostrare come, nella nostra Provincia, le risorse vengano spesso amministrate in funzione etnica, badando alla ricaduta sui singoli gruppi linguistici anziché sulla generalità dei cittadini. Noi abbiamo un esempio concreto per quanto riguarda le risorse che vengono impiegate a favore dei settori economici, con assoluta prevalenza dei settori economici che sono priorità quasi esclusiva del mondo di lingua tedesca.

Non sono soltanto queste le cose che ci preoccupano, esistono una miriade di piccole leggi che intervengono in ambiti ristretti, ma che sono state studiate, pensate e

calcolate unicamente per spostare le risorse da un gruppo all'altro. Anche in questo campo sono in grado di fare numerosi esempi, che per ragioni di brevità eviterò ora di enunciare.

Sta di fatto che la minoranza italiana dell'Alto Adige si sente, in un certo qual modo, in difficoltà e in discussione perché non si sente rappresentata e quindi tutelata sul piano politico.

Abbiamo purtroppo uno Statuto che contiene pochissime norme di tutela per la minoranza linguistica italiana dell'Alto Adige; abbiamo uno Statuto che consente al partito di maggioranza assoluta di chiamare a responsabilità di governo forze politiche che non hanno alcun seguito nell'elettorato unicamente perché vige la forza dei numeri.

In Giunta provinciale siedono oggi rappresentanti di partiti che non esistono più, che si sono modificati oppure che hanno raccolto scarso consenso nelle urne elettorali e viceversa coloro che sono stati premiati dal consenso degli elettori non possono accedere a posizioni di governo e questo è il gioco perverso di una democrazia che non ammette alternanza, cosa che invece avviene nella Provincia di Trento.

Ecco perché invito i colleghi trentini a riflettere sulla portata di una serie di provvedimenti che determinerebbero ancora di più questa forbice che si è creata in Provincia di Bolzano e che ben difficilmente la minoranza italiana, in quanto tale, sarà in grado di poter modificare.

Ci sono altre situazioni che potrei citare perché sono assai emblematiche di un certo modo di intendere la politica: in Alto Adige, ad esempio, tutte le cariche monocratiche sono in mano al gruppo di lingua tedesca, mi riferisco, per esempio, alla presidenza dell'istituto per le case popolari, al difensore civico, alle presidenze delle commissioni legislative del Consiglio provinciale, alle vicepresidenze delle commissioni legislative sempre del Consiglio provinciale, alle presidenze della Cassa di risparmio, della Banca popolare, questi istituti di credito che sono, in qualche modo, collegati.

Ci sono quindi delle situazioni che vanno analizzate con maggior approfondimento da parte dei colleghi trentini, perché la situazione della minoranza italiana dell'Alto Adige richiede attenzione e tutela anche da parte dei trentini, così come i trentini hanno beneficiato e beneficiano dell'autonomia speciale in virtù del fatto che in Alto Adige c'era una minoranza linguistica da tutelare, cosa che è stata fatta, allo stesso modo oggi si chiede ai colleghi trentini che hanno beneficiato di questa autonomia, di mettersi una mano sulla coscienza e pensare che adesso è il momento di tutelare anche la minoranza italiana dell'Alto Adige.

Questo è il richiamo che io faccio in tutta coscienza e mi auguro anche che i colleghi che politicamente si trovano su posizioni lontanissime dalle mie - mi riferisco soprattutto ai colleghi della Lega Nord - che riescano a comprendere lo stato di difficoltà che attualmente la comunità di lingua italiana in Alto Adige sta vivendo, dal momento che anche loro si apprestano, come tante altre forze politiche, a cercare il consenso degli elettori, e riescono a ricordare che esiste questa situazione e a tenerla ben presente per il futuro. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Wer meldet sich noch in der Generaldebatte zu Wort? Willeit? Abg. Willeit bitte schön. Hat schon geredet? 19 Minuten. Danach schließen wir ab, nach dem Abg. Willeit. Il cons. Pino Morandini anche. Domani allora, cons. Morandini? Domani, perchè oggi interviene Willeit e poi verranno chiusi i lavori.

Was ist mit dem Vizepräsidenten ausgemacht worden? Bis 6.00 Uhr zu arbeiten? Bitte?...Ja bitte, dann möchte ich den entsprechenden Antrag hören. Niemand?...Mi devo correggere, domani mattina non si parlerà di questo tema.

L'ordine dei lavori ha la precedenza, un attimo cons. Willeit. Die Frau Abg. Zendron.

ZENDRON: Sull'ordine dei lavori. Non voglio interrompere il collega Willeit se lui vuole intervenire nel dibattito generale, però volevo pregarla, Presidente, di chiudere la seduta alla fine del dibattito generale, in maniera che si un'altra seduta leggendo l'ordine del giorno e poi facendo la discussione, non iniziando a metà per poi lasciare dopo un intervento e riprendere la volta dopo, un po' per razionalità e per tenere il dibattito compatto.

Il Presidente non mi ha ascoltata ma il dott. Untersulzner lo informerà.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete, es ist so, daß nach dem Abg. Willeit auch noch der Abg. Morandini reden will. Der Abg. Willeit hat 20 Minuten...natürlich...wenn niemand mehr das Wort ergreift, dann wird die Generaldebatte abgeschlossen, aber ich kann sie heute nicht abschließen, weil die Voraussetzungen nicht mehr gegeben sind. Bitte, ich möchte jetzt auch nichts forcieren, wenn da kein Klima mehr zum arbeiten gegeben ist. Prego, consigliere.

MINNITI: Non condivido quanto suggerito dalla collega Zendron.

Poichè in politica bisogna essere abbastanza realisti, penso che comunque quest'oggi sarà assai difficile che si riesca a concludere il dibattito generale, anche perché devono parlare ancora il collega Willeit, il collega Morandini e, mi pare di capire anche il collega Palermo.

Proporrei di aggiornare i lavori alla prossima riunione in cui si deve parlare di questo argomento.

PRÄSIDENT: Ich glaube es ist jetzt fast 6.00 Uhr, es wird nur mehr zur Geschäftsordnung geredet und wir kommen überhaupt nicht mehr weiter. Also, ich trage dieser Tatsache Rechnung, es ist jetzt eh schon fast 18.00 Uhr. Die Sitzung ist geschlossen.

Die Unterlagen, die jetzt verteilt werden, beziehen sich auf morgen.

(ore 17.39)

INDICE

Disegno di legge n. 95:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 95:

Übertragung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PALERMO Carlo (<i>Gruppo Misto</i>)	pag.	2
MINNITI Mauro (<i>Gruppo Alleanza Nazionale</i>)	"	4-27-35-43-48
BOLZONELLO Marco (<i>Gruppo Misto</i>)	"	8
ALESSANDRINI Carlo (<i>Gruppo D.S del Trentino</i>)	"	10
ZENDRON Alessandra (<i>Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	12-48
IANIERI Franco (<i>Gruppo Misto</i>)	"	13
LEITNER Pius (<i>Gruppo Die Freiheitlichen</i>)	"	14
DELLADIO Mauro (<i>Forza Italia - C.D.U.</i>)	"	16-21
FEDEL Domenico (<i>Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale</i>)	"	19
DIVINA Sergio (<i>Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania</i>)	"	22-23
WILLEIT Carlo (<i>Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale</i>)	"	25
HOLZMANN Giorgio (<i>Gruppo Alleanza Nazionale</i>)	"	27-28-44
BENEDETTI Marco (<i>Gruppo P.R.I. - A.T. - S.D.I.</i>)	"	30
KLOTZ Eva (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	35-36

BOLDRINI Lelio
*(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per
l'indipendenza della Padania)*

" 38